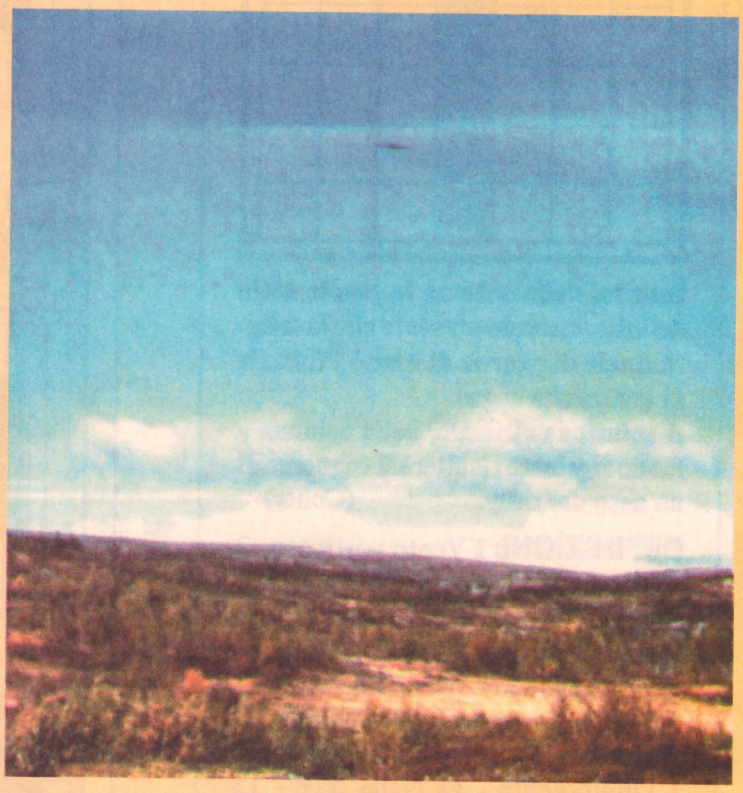
Le strane ed affascinanti luci di Hessdalen

Sin dal 1984, ad Hessdalen, una piccola cittadina della Norvegia centro-meridionale, alcuni ingegneri elettronici iniziarono a studiare degli strani globi luminosi particolarmente brillanti e veloci che apparivano molto frequentemente nel cielo di quel luogo.
Non riuscirono, però, a scoprire come si formassero né la loro provenienza.
Questa estate, un team del CNR capitanato dall'astrofisico Massimo Teodorani, partirà per questa località dove, nel frattempo, si stanno compiendo nuovi test con un particolare spettrografo portatile collegato ad un telescopio ed ad un avanzato sensore elettronico (chiamato CCT) che potrebbero consentire, con un bel po' di fortuna, di "catturare" i segreti di questo fenomeno anomalo e misterioso.
Insieme al Dr. Teodorani, ci saranno gli ingegneri Stelio Montebugnoli, Jader Monari, Andrea Cremonini, esperti di onde radio del CNR, ed anche una bravissima e giovane esperta in tarature ottiche, la laureanda Simona Righini.
Questi ricercatori, con tutta la loro sofisticatissima attrezzatura, stazioneranno presso il principale punto di osservazione (Aspaskjolen) e, tutte le sere non piovose, osserveranno il cielo con i colleghi norvegesi e con... tanta pazienza.
Così Massimo Teodorani descrive la prossima missione: «Ci interessa analizzare e misurare queste luci anche con strumenti ottici, proprio per tentare di scoprire quale possa essere la causa della loro formazione: esattamente a questo serve lo spettrografo.
Inoltre, la scorsa estate, oltre alle solite luci, io ed altri tre miei colleghi abbiamo anche notato degli strani oggetti volanti di forma ellittica e triangolare.
A seguito di ciò, e per tante altre ragioni, molti hanno creduto che Hessdalen possa essere un avamposto dei tanto citati UFO. In realtà, questi sconosciuti aeromobili possono essere dei modelli segreti in via di sperimentazione ossia dei nuovi aerei militari che si mimetizzano strategicamente con la fenomenologia locale.
Le ipotesi che abbiamo considerato fino ad ora sono state varie.
Questi bagliori a forma di sfera, luminosi, multipli e spesso caratterizzati da differenti colori (soprattutto bianco-rossi), con un moto spesso oscillante, casuale ed improvviso, e che emettono fasci di luce con estrema luminosità verso il cielo e la terra, potrebbero essere causati dai brillantamenti del Sole. Il loro effetto a queste latitudini, per via del minor spessore dell'atmosfera, si fa sentire in maniera maggiore che nelle regioni più meridionali (come nel caso delle aurore boreali),



oppure da scariche elettriche prodotte dai cristalli di quarzo presenti nei terreni rocciosi, e sottoposti a stress tettonico...
Il nostro intento è di raccogliere più dati possibili da sottoporre a diversi esperimenti, affinché, studiando questo fenomeno, si possa giungere ad ampliare le nostre conoscenze nel campo della fisica, e scoprire una nuova forma di energia che potrebbe essere in futuro catturata ed utilizzata dall'uomo".
Molti ritengono le luci di Hessdalen simili ad alcuni avvistamenti UFO ma, scientificamente, non è ancora stato dimostrato che questo possa essere vero.
Il dottor Teodorani infatti aggiunge: "Noi siamo dei seri ricercatori che cercheranno di comprendere finalmente questo strano fenomeno: comunque desidero precisare che i miei colleghi ed io saremo aperti ad ogni possibile ipotesi, considereremo il nostro lavoro con molta critica, senza diventare gli "investigatori" di UFO o di ET, ma piuttosto gli "esploratori" di nuovi importantissimi aspetti della fisica che potrebbero essere di enorme vantaggio per il progresso dell' umanità".
A questo punto non rimane che augurare una buona fortuna a questo gruppo di scienziati coraggiosi e moderni.

Stefania Genovese

5/08

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

Luce verde su Milano

"Il primo marzo ho pensato di avere un'allucinazione quando, con la mia ragazza in macchina, in zona Niguarda a Milano ho visto splendere una stella cadente enorme che ha, per un attimo, riportato luce al cielo notturno". Così Claudio, un automobilista milanese, ha raccontato al quotidiano *Metro* il proprio avvistamento, confermato peraltro da decine di altre persone in tutta Italia, e principalmente fra Milano e Bologna. "Quello che ha attraversato il cielo di Milano alle 23,45 è stato un vero e proprio bolide che è esploso nella zona delle costellazioni di Perseo e Cassiopea, rischiarando a giorno per alcuni secondi la zona stellare", ha spiegato il responsabile del Gruppo Astrofili di Cinisello Balsamo (MI), Cristiano Fumagalli. "L'abbiamo visto in Osservatorio; nella *community* di appassionati si sono attivati in molti per ricostruire la traiettoria che ha seguìto". Sebbene in molti abbiano gridato all'UFO, il fenomeno ha una spiegazione convenzionale; si tratta di un evento che in teoria può capitare una volta al mese, ma "così bello è sporadico; l'esplosione ha generato una gran luce verde, coreografica", ha dichiarato Fumagalli.
(*Metro*, 12/3/2008)

Occhi nelle tenebre

Un interessante quanto inedito caso di incontro ravvicinato ci è stato recentemente raccontato da Giuseppe di Caltanissetta. Il testimone, ora adulto e trasferitosi a Milano, ci ha confidato di avere vissuto diversi episodi *anomali*, a partire dal 1977, quando aveva 14 anni. "Dopo un'allegra festa con gli amici", ha raccontato, "persi conoscenza e memoria per un paio d'ore. Da un elettroencefalogramma non risultò nulla di negativo. Un anno dopo, a Roma in vacanza, fui svegliato da un suono simile a quello del citofono, e vidi un essere dall'aspetto poco umano: colore della pelle marrone, altezza circa un metro; mi osservò immobile per circa mezz'ora. Io non riuscivo a guardarlo. Ne parlai ai miei genitori, che non mi credettero. Il 20 novembre 1995, di sera, ero in campagna e stavo per aprire il cancello della mia villetta, quando sentii un forte suono; sopra la casetta ove ho alcuni uccelli, vidi due grandi occhi ovali poco luminosi, ed anche allora ebbi paura. Un mese dopo cominciai ad avere strane visioni: percepivo strani simboli sulle pareti di casa (svastiche, triangoli, cerchi). Il 3 marzo 1999, sempre in villa e sempre di sera, ho visto due esseri alti circa un metro e sette centimetri; indossavano una tuta aderente ed un casco trasparente. C'era un terzo essere, alto circa un metro, che sembrava un robot. Uno degli umanoidi mi disse che da tempo mi tenevano sotto osservazione e che provenivano da *Zeta Reticuli*. Io fuggii verso casa; mi chiusi dentro e telefonai ad un amico per farmi venire a prendere. Poi scappai, e questo è l'ultimo ricordo. L'amico mi disse di avermi trovato in macchina, svenuto. Ripresi conoscenza dopo un'ora. Tornai a casa e mi misi a letto; provavo dolore ai genitali, e notai tre macchie rosse simili a piccoli ematomi, che scomparvero alcuni giorni dopo... Ora mi chiedo se non sono stato effettivamente sotto osservazione da parte di qualcuno...".

La scomparsa di Arthur Clarke

Quando, mercoledì 19 marzo si è diffusa la notizia della sua morte, molti l'hanno ricordato per i suoi libri di fantascienza, da *2001: Odissea nello spazio* (scritto dopo aver firmato insieme a Stanley Kubrick la sceneggiatura del film omonimo) al ciclo di *Rama*. Autore di oltre 80 romanzi e di centinaia di racconti, è considerato uno dei massimi scrittori di fantascienza di tutti i tempi. Pochi invece hanno menzionato l'attività di scienziato del grande vecchio della fantascienza, padre del satellite per telecomunicazioni (per primo, difatti, ipotizzò l'utilizzo dell'orbita geostazionaria, a 36.000 km di altezza sul piano equatoriale). Clarke è morto a novant'anni a Colombo, capitale dello Sri Lanka, ove si era ritirato, dedicandosi allo studio degli UFO (sui quali era peraltro scettico) e di altri misteri quali Atlantide e l'archeologia misteriosa, i fenomeni fortiani, gli spiriti.

Costretto da tempo su una sedia a rotelle, negli ultimi mesi le sue condizioni di salute si erano progressivamente aggravate. Futurologo, negli anni Quaranta dichiarò: "L'uomo andrà sulla Luna prima del 2000". Allora la *NASA* gli rispose: "Solo fantasie". Da sempre critico sulla religione, che a suo parere "poteva abbindolare solo i bambini", Clarke ha voluto funerali laici e privati. "Non voglio assolutamente nessun rito religioso e nessun simbolo di nessuna fede deve essere associato al mio funerale", ha scritto nelle sue ultime volontà, scandalizzando non pochi ammiratori. Sostenitore della vita

extraterrestre (secondo i criteri *SETI*, non secondo l'ufologia) e strenuo alfiere dello scientismo, Clarke ha sempre rifiutato una visione religiosa dell'esistenza.
(*Libero*, 21/3/2008)

UFO in cappella

Sorpresa per i restauratori che hanno rimesso a nuovo gli affreschi della Cappella Bella nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello, alle estreme pendici del Monte Subasio. Questi gioielli dell'arte umbro-rinascimentale risalgono al 1501, sono opera *Bernardino di Betto* detto il Pinturicchio su commissione di Troilo Baglioni, priore della collegiata ed esponente di primo piano della società perugina; illustrano la vita di Cristo e sono stati recuperati in occasione di una mostra dedicata all'artista, ed hanno celato per secoli un enigma: la presenza di ciò che appare essere un UFO. Nell'affresco noto come *Adorazione di Gesù Bambino*, accanto al Bimbo, gli angeli, Maria e Giuseppe, il bue e l'asinello, "compare effettivamente una sfera non proprio regolare, di color grigio chiaro e dall'aspetto metallico, che sembrerebbe emanare una certa luminosità, testimoniata dai trattini di colore giallo-arancio, che circondano l'immagine", spiega il giornalista del *Corriere della Sera* Stefano Bucci. "Sarebbero delle lingue di fuoco più marcate nella parte inferiore, quasi a delineare il moto ascensionale dell'oggetto. Insomma, nella Cappella Bella, Pinturicchio avrebbe addirittura trovato il modo di mostrarci gli UFO".
(*Corriere della Sera*, 6/2/2008)

Nel 2030 troveremo E. T.

Gli alieni? Li troveremo entro il 2030. A sostenerlo è uno scienziato di tutto rispetto, nientemeno che Frank Drake, l'americano fondatore del progetto per la ricerca radioastronomica di intelligenze extraterrestri (*SETI*), in occasione del lancio del supertelescopio *NASA Kepler* (che avverrà nel 2009). L'ottimismo di Drake – che sugli UFO "pubblicamente" si dice scettico – è motivato anche dall'ennesima scoperta di un pianeta extrasolare, "Gliese 581", le cui caratteristiche potrebbero essere adatte allo sviluppo della vita. Drake ed altri ricercatori statunitensi hanno espresso il proprio ottimismo in un documentario recentemente trasmesso dalla rete televisiva *BBC*. "Oggi abbiamo dei validi motivi per credere nell'imminente scoperta di E.T. Siamo certi che entro il 2030 l'uomo conoscerà la vita al di là del Sistema Solare, e forse sarà possibile avere a che fare anche con forme di vita civilizzate come la nostra", ha spiegato Drake ai microfoni del canale britannico. "Gliese 581", aggiunge, "è il più piccolo pianeta extrasolare scoperto sinora. È un pianeta roccioso analogo alla terra, con una superficie coperta da oceani ed una temperatura media compresa fra 0 e 40 gradi. È quindi un pianeta che potrebbe benissimo ospitare la vita. Questo prova l'attendibilità della mia teoria, e che sicuramente ci sono altri pianeti simili alla Terra sparsi per la nostra galassia". Per sapere se ha ragione dovremo attendere la fine dei test di *Kepler*. Il telescopio della *NASA* passerà in rassegna almeno centomila stelle e in quattro anni dovremmo già sapere quali di esse ospitano pianeti abitabili.
(*Libero*, 12/3/2008)

La popstar sogna i marziani

Ancora più ottimista un celebre cantante inglese. "Marte pullula di alieni": lo sostiene il cantante Robbie Williams che, per scovarli, ha elargito consistenti fondi alla *NASA* con il compito di approfondire le ricerche su questo pianeta. Lo scrive il londinese *Daily Star*: "Sogno i marziani ogni notte – ha confessato – e spesso il loro richiamo è talmente forte che non riesco neanche a dormire per l'eccitazione. Entro il 2012 li scoveremo o loro troveranno noi".

Turista danneggia un moai

Non c'è pace per le antiche vestigia. Il 25 marzo scorso un giovane finlandese, Marko Kulju, ha rotto un pezzo di orecchio a una delle 600 famose statue dell'Isola di Pasqua, i moai. Ora il giovane, identificato da un'altra turista, rischia il carcere e 1900 dollari di multa. I moai sono molto noti nella letteratura ufologica per il mistero della loro erezione. Le gigantesche statue pesano, difatti, diverse tonnellate, e non è ancora chiaro come abbiano potuto i primitivi abitanti dell'isola spostarle ed issarle senza pali (l'isola è sprovvista di alberi). Intanto, da Perth in Australia, giunge la notizia che Ross Smith, imprenditore locale, ha deciso di costruire un monumento identico a Stonehenge, il sito megalitico inglese considerato, come l'Isola di Pasqua, altro luogo d'atterraggio di antichi visitatori alieni (anche per i monoliti di Stonehenge ci si interroga sulle modalità di spostamento ed erezione). Smith intende terminare la copia entro il 21 dicembre, data del solstizio d'inverno. Il piano? "Attirare 300.000 turisti". L'iniziativa ha sdegnato i cultori del sito celtico originale.
(*City*, 26/3/2008)

CASISTICA CRONOLOGICA DELL'INSOLITO

a cura di Solas Boncompagni

DOMENICA 26 DICEMBRE 1999 - VERSO LE ORE 18
OSTINA DI REGGELLO (FI)
FENOMENO STRAORDINARIO

Durante una giornata piovosa si verificò un ulteriore evento di visione mariana da parte della solita veggente di Ostina. Questa volta non mancarono avvenimenti miracolistici fra la folla di fedeli e si ebbe pure il solito messaggio. Riportò il fatto *La Nazione* del 27 dicembre 1999. Doc. N. 5388.

LUNEDÌ 27 DICEMBRE 1999 - ORE 17
MIRANDOLA, POGGIO RUSCO, PAVIGNANE
MORTIZZUOLO, SAN FELICE (MO) - ALTA QUOTA

Numerosi mirandolesi avvistarono uno strano aeromobile in un cielo sereno e senza vento. Era di un colore bianco-giallastro e fermo in una posizione inclinata, ben nota in ufologia allorché è in una immobilità in attesa di una scomparsa improvvisa. Dopo la sosta di una mezzoretta, il velivolo si mosse oscillando leggermente prima di scomparire in direzione nord. Aveva la forma di un sigaro. Fu effettuato un filmato da parte di un testimone, filmato che attualmente è in possesso del CUN e che mostra esaurientemente il fenomeno. Il fatto fu reso noto da *Il Resto del Carlino* del 30/12/1999, dal *Notiziario Archivio Stampa* del Dicembre 1999, da *La Rete* N. 168 del primo gennaio 2000, da *UFO Notiziario* del Giugno 2000, dalla *Gazzetta di Modena* del 25/6/2000. Doc. N. 5708.

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 1999 - ORE 21
AOSTA - ALTA QUOTA

Una famiglia di turisti, dalla propria abitazione, nel momento della nota fiaccolata in fila dei maestri di sci sulla neve a Champoluc, intravidero in cielo una sfera luminosa che si sbizzarriva a schizzare a destra e a sinistra con soste improvvise e movimenti a zig-zag. Del fatto furono avvisati i Carabinieri di zona. Confermarono l'accaduto *La Stampa* ed il *Corriere della Sera* del 18/1/2000, *UFOTEL* N. 247 del 19/1/2000 e *UFO Notiziario* del Giugno 2000. Doc. N. 5543.

IN QUESTA RUBRICA SONO STATE PUBBLICATE DELL'ANNO 1999 COMPLESSIVAMENTE 165 SEGNALAZIONI SU 231 ESISTENTI NELL'ARCHIVIO SUF/CUN.

SABATO 1 E DOMENICA 2 GIUGNO 2000 - ORE 21,30
MONTE SAN PIETRANGELI (AP) - ALTA QUOTA

Due sorelle, rispettivamente di 24 e di 27 anni, mentre stavano rincasando si accorsero della presenza in un cielo completamente sereno di un qualcosa di luminoso e di un colore giallo-rossastro che a momenti sembrava scomparire e in altri ricompariva, e ciò avvenne per ben tre volte. Inizialmente pareva avvolto da un alone, poi simile ad un fascio luminoso, fino a che scomparve definitivamente. Quando si fece notare una seconda volta sembrava che celasse un oggetto ovale. Le ragazze rimasero molto sorprese nell'osservare il fenomeno che fu riportato su *Il Corriere Adriatico* del 3/1/2000 e dal *Notiziario Archivio Stampa* del CISU di Torino del Gennaio 2000. Doc. N. 5834.

LUNEDÌ 3 GENNAIO 2000
VERSO LE ORE 19
OSTINA DI REGGELLO (FI)
FENOMENO STRAORDINARIO

In questa ennesima riunione mariana di numerosi fedeli e della solita veggente, si verificò una visione in cielo che, individuata dalla folla presente, determinò in essa forte meraviglia. Apparve infatti fra le stelle, già visibili nella volta celeste, una grande croce

Firenze *provincia*

5 gennaio 2000 — LA NAZIONE — FI - 8

Fenomeno inspiegabile di sera. Molti i testimoni dell'episodio ma tutti ora hanno paura di essere presi per visionari

Una croce di luce sopra Ostina

Silvana Orlandi la donna che dice di vedere e parlare con la Madonna lo ha subito riferito al vescovo di Fiesole

INCISA & RIGNANO

Ponte di Salceto: ci siamo La Provincia ha affidato i lavori

di Sant'Andrea, subito dopo trasformatasi in una equibracci assai luminosa. Poi "sfumando" se ne andò e tutto tornò normale. La notizia figurò su *La Nazione* del 5/1/2000 (vedi immagine sopra). Doc. N. 5387.

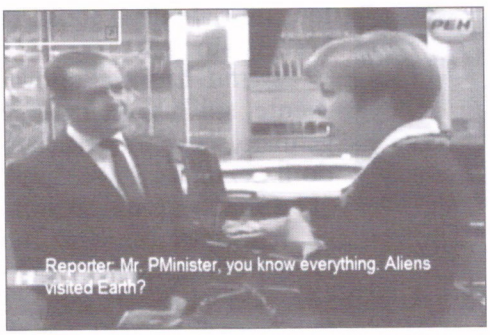
MARTEDÌ 4 GENNAIO 2000 - ORE 3
MILANO - ALTA QUOTA

Un testimone segnalò un corpo volante a quota "stellare" con colori mutanti dal verde al rosso al bianco. Appariva fermo in una zona celeste in quella notte serena. Notizia riferita da *La Rete* N. 169 del 5/1/2000 e da *UFO Notiziario* del Giugno 2000. Doc. N. 5515.

Pechino è sicura: "E.T. è tra noi"

di Alfredo Lissoni

I Capi di Stato vuotano il sacco sugli UFO? Prima è stata la volta dell'ex presidente russo Dmitrij Medvedev, che ha ammesso che gli alieni sono tra noi, e subito dopo, a ruota, ci si è messo anche un diplomatico cinese, Sun Shi-Li, che fu uomo di fiducia del presidente Mao e suo biografo, a confermare la stessa cosa. In Italia Mario Borghezio, europarlamentare della Lega Nord, ha dichiarato: "I Governi occidentali, la *NATO*, la Russia e gli USA ci nascondono l'esistenza degli alieni. C'è un complotto per non rivelare una realtà devastante. Ci spiano, ci tengono sotto controllo ed è ora che i documenti vengano mostrati". E mentre il governatore lombardo Roberto Formigoni un UFO lo fotografava a Parigi, l'on. Giuseppe Vatinno, deputato dell'Italia dei Valori, dichiarava: "Voglio sapere se è vero che ci sono dossier segreti sugli alieni. È trapelato qualcosa su studi segreti che confermerebbero la presenza di forze aliene intorno a noi".



Dmitrij Medvedev intervistato da Ren Tv, *l'emittente che ha prodotto il docu-drama "Men in black"*
In basso: il generale Nikolai Antoshkin, esperto di progetti top secret e consulente per il documentario "Men in black"

UN MISTERIOSO DOCUMENTARIO

Di Medvedev ricorderete che nel dicembre scorso, secondo quanto riferito dalle agenzie di stampa, avrebbe detto: "Informazioni più dettagliate sugli alieni sono nel film *Men in black*"; così almeno aveva scritto la stampa, prendendo una solenne cantonata; perché è vero che il film di Barry Sonnefeld si ispira alla letteratura ufologica americana anni Cinquanta, ma il premier intendeva dire ben altro. E assai di più. Grazie alla trasmissione *Voyager* di Roberto Giacobbo, andata in onda su RaiDue il 28 gennaio scorso, durante la quale è stata offerta una più accurata, letterale traduzione delle parole russe, si è potuto scoprire che nell'intervista fattagli da una giornalista dell'emittente russa *Ren Tv*, le testuali parole di Medvedev sono state: "Informazioni più dettagliate sugli alieni sono nel documentario *Men in black*". Documentario, non film (frase, quest'ultima, che aveva fatto sorridere gli scettici)! E di che documentario si tratti è presto detto. "Hidden territories - The secret about Men in black", più noto semplicemente come "Men in black", è un docu-drama di 47 minuti, realizzato da tale Anna Kolodoskona per... *Ren Tv*! Per chi non lo sapesse *Ren Tv* è una delle più grandi televisioni libere di Mosca, ed è molto sensibile alle tematiche ufologiche. Ecco perché il premier russo ne ha parlato proprio con una giornalista di quella emittente, ed ecco spiegato perché l'intervistatrice sorrideva: non derideva il politico, ma annuiva soddisfatta per il riconoscimento che il premier stava tributando alla tv per la quale lavora.

"Men in black" (che fa parte di una serie di documentari sugli UFO; per questo Medvedev ha dichiarato che "ne esistono diverse versioni") ricostruisce le apparizioni di fantomatici "Uomini in Nero" in Unione Sovietica, racconta di basi aliene sulla Terra, di schianti di dischi volanti e di rapimenti UFO, e lo fa avvalendosi della collaborazione non solo degli ufologi, ma anche di un militare che, sulla questione, la sa lunga: il generale Nikolai Antoshkin, che vuota

il sacco sugli incontri in volo tra UFO e piloti; il documentario inizia con la vicenda di un giovane ucraino, un orfano dell'apparente età di sette anni, trovato nel 1946 vagante nella foresta dei Carpazi, non si sa bene se piovuto dal cielo o persosi a seguito della guerra; il bambino non ricordava nulla e non sapeva chi fosse; portato in orfanotrofio, veniva nottetempo strappato dal suo letto da una forza aliena; a seguito di quel contatto, avrebbe sviluppato poteri taumaturgici, resuscitando persino un cane (queste storie mi ricordano molto il folklore locale); inoltre sarebbe stato in grado di predire il futuro con eccezionale accuratezza: all'infermiera che lo accudiva disse che da lì a sedici anni un uomo chiamato Yuri sarebbe andato nello spazio (Yuri Gagarin, ovviamente); troppo clamore attorno ad un semplice bimbo che, diventato adolescente, sarebbe stato arrestato, torchiato ed intimidito dagli uomini della Lubianka, il servizio segreto sovietico. Il documentario prosegue poi con i racconti di uomini e donne che, nel corso degli anni, sarebbero stati avvicinati o minacciati da fantomatici uomini vestiti di nero, che un attimo dopo scomparivano dissolvendosi in nulla: *Men in black*, appunto.

Il console cinese Sun Shi-Li mostra i disegni realizzati sulla base delle testimonianze di avvistamenti di E.T.

La dichiarazione di Medvedev, dunque, sembrerebbe tesa ad avvalorare quanto presentato nel documentario (che potete scaricare gratuitamente da *YouTube*, digitando: "Men in black - english version", in russo con sottotitoli in inglese). Quanto al premier moscovita, sappiamo che il suo interesse per gli UFO risale ufficialmente al 2010, quando un agente della Polizia Militare gli scrisse pubblicamente una lettera per sapere cosa ne pensasse di una dichiarazione televisiva del governatore della Kacymkia, Kirsan Ilyumzhinov, che sosteneva di avere avvistato un'astronave con tanto di piloti. Non risulta agli atti una risposta del premier, ma è lecito pensare che il vero interesse di Medvedev per gli UFO sia iniziato quando era il braccio destro del presidente Putin che, in quanto direttore del Servizio Segreto Sovietico, di informazioni riservate sugli UFO ne riceveva parecchie.

E SI SVEGLIA ANCHE LA CINA

E adesso è la volta di Sun Shi-Li. Il diplomatico cinese ha raccontato che gli alieni vivono in mezzo a noi. Lo ha reso noto, a fine gennaio, il quotidiano russo *Izvestia*, lo stesso che, per inciso, già nel 2004 scriveva: "Centinaia di scienziati ed ingegneri cinesi stanno studiando gli UFO. Secondo gli ufologi cinesi, gli alieni vivrebbero tra gli umani; dichiarano altresì che, recentemente, gli E.T. stanno mostrando un forte interesse per la Cina. Un UFO bianco e blu è stato visto su Nanchino da un pilota. L'oggetto gli è volato di sopra, davanti, mentre l'aereo stava per atterrare, quindi ha compiuto un rapido dietro-front ed è scomparso tra le nuvole. Altri due piloti hanno riferito alla Torre di Controllo di avere assistito al fenomeno. Il primo era in volo a 120 chilometri a nord di Nanchino, il secondo a 300 chilometri a sud". "In Cina", concludeva il giornale, "vi sono molti fans club degli UFO, tutelati dalla Società Nazionale per gli Studi Extraterrestri, fondata 25 anni fa e finanziata dal Governo e della quale fanno parte solo scienziati ed ingegneri. Uno di essi, il console Sun Shi-li, è stato il traduttore ufficiale degli scritti di Mao Tse-tung...".

Izvestia tornava nuovamente sull'argomento, in gennaio, scrivendo (riciclando il pezzo del 2004, direi): "La Cina, negli ultimi anni, ha registrato un altissimo numero di casi UFO, oggetto di studio da parte dei ricercatori. Tra loro, c'è chi tenta di stabilire una sorta di contatto con gli extraterrestri. Le attività di queste organizzazioni sono protette e patrocinate dalla Società Nazionale degli Studi Extraterrestri, fondata 25 anni fa e finanziata dal Governo. Nella società sono ammessi solo scienziati e ingegneri. Inoltre, un requisito importante per farne parte è l'aver pubblicato, durante il dottorato di ricerca, almeno un articolo sul fenomeno UFO o la vita extraterrestre. Un terzo di tutti i membri della società sono anche membri del Governo cinese. A differenza di quanto sembra avvenire in Occidente, lo studio degli extraterrestri non è sistematicamente emarginato, troppo spesso vittima dei dogmi che la comunità scientifica impone a se stessa e alla ricerca in generale, anzi, sembra incoraggiata anche attraverso il lavoro di numerosi gruppi di *esopolitica* che si interessano dell'argomento. Per quanto possa sembrare bizzarra e strana questa affermazione alle nostre orecchie occidentali, in Cina, da diversi anni, gli scienziati affermano che gli alieni vivono tra gli umani. Uno di questi, Sun

Shi-Li, un funzionario in pensione del Ministero degli Esteri e ora presidente della Beijing UFO Research Society, ha dichiarato candidamente che gli *waixingren* (extraterrestri, in lingua cinese) vivono in mezzo a noi". Nell'intervista rilasciata al notiziario russo, Sun racconta del suo primo incontro ravvicinato avvenuto nel 1971, quando, durante la Rivoluzione Culturale (1966-76) fu mandato in una remota campagna per eseguire il duro lavoro della semina del riso. Un giorno, mentre lavorava nel campo, la sua attenzione fu catturata da un oggetto luminoso nel cielo che saliva e scendeva ripetutamente. In un primo momento, Sun pensò che il fenomeno fosse una sorta di dispositivo di monitoraggio concepito dai militari durante la Guerra Fredda – una deduzione ragionevole considerando il periodo in cui è avvenuto il fatto. Solo molti anni più tardi, dopo aver letto tutto il materiale sugli avvistamenti UFO, capì di aver avuto un incontro ravvicinato. Ma Sun non è l'unico nel Paese a prendere gli avvistamenti sul serio. Secondo Shen Shituan, uno scienziato molto stimato, presidente della Beijing Aerospace University e presidente onorario della UFO Research Association, un'altra associazione sostenuta dal Governo, vale la pena indagare su ogni caso di incontro ravvicinato. «Alcuni di questi avvistamenti sono reali, altri sono falsi, altri ancora non sono molto chiari», spiega Shituan. «In ogni caso, tutti questi casi vanno sempre studiati». I cinesi sperano che la ricerca sulla vita aliena possa fornire nuove risorse tecnologiche per lo sviluppo di velivoli ad alta velocità, fonti energetiche illimitate non inquinanti e modi per accelerare la crescita dei prodotti agricoli (tutte tecnologie che risolverebbero il grave sovrappopolamento della Cina)".

SCATTA IL *COVER UP*

Ma che cosa sanno i cinesi, degli UFO?

Dell'argomento si è iniziato a parlare con maggiore insistenza alla fine degli anni Settanta, con la fine del maoismo che imponeva al Celeste Impero di restare impermeabile a tutto ciò che arrivava dal mondo occidentale. "Dato che la Cina è rimasta chiusa al mondo per 35 anni, il fenomeno UFO è stato riconosciuto solo nel 1978", dichiara l'ufologo cantonese Paul Dong; "l'argomento ha generato immediatamente molto interesse, e nei seguenti dieci anni abbiamo scovato oltre 6000 casi UFO, anche del passato. Naturalmente ci sono molti falsi, ma i casi inspiegabili sono il 6%...". Sulle prime, le autorità mostrarono lo stesso scetticismo degli occidentali. Ad esempio, il 31 agosto 1976 l'Osservatorio astronomico di Hong Kong riceveva da non meno di trenta persone la segnalazione di una flotta di UFO in cielo. Spiegazione ufficiale: "un pallone-sonda lanciato in occasione del festival di Mezzo Autunno".

L'ormai scomparso settimanale *L'occhio* (all'epoca diretto da un Maurizio Costanzo non così scettico sugli UFO, come dieci anni dopo) scrisse il 6 agosto 1981: "Agli UFO piace il cielo della Cina. Un altro UFO è stato avvistato il 24 luglio nella parte nord orientale del cielo del Tibet. In prevalenza, più volte erano stati avvistati UFO in Cina, ma questa volta la descrizione dell'oggetto volante è stata fatta minuziosamente dal vicedirettore dell'ufficio meteorologico regionale, Mao Rubai. Ha detto che l'oggetto luminoso aveva la dimensione di una palla da ping pong ed era circondato da un anello di luce blu bianca variabile; si muoveva in direzione est-ovest alla velocità di

Esclusivo - Ecco le testimonianze di scienziati
MOSCA ORDINA IL SILENZIO STAMP
SUGLI UFO CHE VOLANO SULLA RUSSIA

Uno dei molti articoli della stampa italiana anni Settanta che ebbe sentore della congiura del silenzio in Unione Sovietica

circa 120 chilometri al minuto e il fenomeno è durato complessivamente sette minuti. L'avvistamento è stato confermato da altri testimoni oculari". "Non è la prima volta che gli UFO sono stati visti in Cina", commentava il quotidiano milanese *La Notte*, il 5 agosto. "In precedenza essi erano apparsi sia a Pechino che a Tientsin". Il 14 settembre toccherà nientemeno che al prestigioso *New York Times*, citando un dispaccio dell'Associated Press, tentare di calmare gli animi, ricorrendo ad una spiegazione di comodo: "Il *Peking Evening News* ha dichiarato oggi di essere stato sommerso di telefonate da persone che riferivano di un oggetto volante non identificato sopra la città. L'oggetto, tondo e brillante, era in realtà un pallone sonda che rifletteva la luce del sole, afferma il giornale".

Negli anni questo atteggiamento si è ammorbidito. L'agenzia *Nuova Cina* del 20 marzo 1988 riportava: "Alle 21,35 del 18 marzo i passeggeri del volo

Airlines Xinjiang 2606 da Beijing a Urumqi sopra Qijiaojiing, hanno avvistato una palla di luce grande quanto un pallone da basket, che emanava dei flash. Tre minuti dopo, la palla di luce cambiò direzione e volò verso nord, mutandosi nel frattempo in due forme di luce, una sopra l'altra. La parte superiore era una forma circolare piccola, e quella inferiore appariva a forma di fagiolo. Le due parti stavano ruotando rapidamente. Apparve un alone verde fuori dal cerchio di luce. In quel momento, le luci sull'aereo si spensero ed i passeggeri dell'aereo osservarono personalmente la scena. Del caso si è occupata la Commissione Aviazione Civile e l'Aeronautica Militare". Nell'agosto del 1987 un altro UFO sorvolava quattro province della Cina. Dichiara Dong: "Parecchie migliaia di persone sono state testimoni dello spettacolo, compresi lavoratori, contadini, uomini dell'Esercito di Liberazione Popolare, ingegneri tecnici specializzati, studenti universitari; ci sono arrivate 600 testimonianze...".

RAPITI DA E.T.

E, secondo quanto riferisce *Izvestia*, anche la Cina vanta casi di rapimento UFO. "La storia più famosa", scrive il giornale, "è quella di Zhao Meng Guo, un giovane agricoltore di Wuchang, una cittadina nella provincia di Heilongjiang. Nel giugno del 1994, Zhao Guo, che era insieme con altri lavoratori agricoli, vide qualcosa di insolito nei pressi del vicino Monte Phoenix. Avvicinatosi per vedere meglio il fenomeno, il giovane agricoltore fu avvolto da un fascio di luce che lo trasportò all'interno di quello che sembrava essere un velivolo alieno. Come egli stesso racconta, fu costretto ad accoppiarsi con un essere femminile di corporatura molto robusta. «Era alta più di tre metri e aveva sei dita, ma per il resto sembrava del tutto simile ad un essere umano», riporta Zhao Meng Guo. «Ho raccontato tutto a mia moglie su questa faccenda. Non si è arrabbiata molto!». Qualche anno dopo, nel 2003, Zhao Meng Guo fu trasportato a Pechino per essere sottoposto ad una serie di esami psicologici e per essere sottoposto alla macchina della verità. A quanto pare, il racconto di Zhao Meng Guo corrisponderebbe a verità. Inoltre, secondo le analisi dei medici, il giovane presentava alcune cicatrici che non potevano essere state causate da lesioni comuni o da interventi chirurgici. Il povero Meng Zhao Guo, essendo un umile contadino con un grado di scolarizzazione fermo alla 5ª elementare, confessò anche di non aver mai sentito parlare di UFO, né di ufologi, prima della sua strana esperienza. Nel dicembre del 1999, Cao Gong, un uomo di mezza età residente a Pechino, dichiarò di essere stato

Cao Gong, il cinese che fu rapito dagli alieni

rapito dagli alieni e di essere stato condotto fino a Qinhuangdao a bordo di un disco volante. «Sembravano esseri umani, ma avevano mani grandi e un viso molto pallido», raccontò lo stesso Cao. «A bordo dell'astronave c'era anche una ragazza cinese che sembrava avere circa 13 anni». Le autorità cinesi cominciarono l'indagine sui racconti di Cao nell'aprile del 2000. Come prima cosa, Cao fu sottoposto ad una seduta di ipnosi regressiva, per aiutarlo a ricordare l'accaduto nei particolari. Poi fu portato nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Pechino e fu sottoposto alla macchina della verità. «In entrambi i casi, Cao non ha mentito», dichiarò Zhang Jingping, lo psicologo incaricato di condurre la ricerca sul caso. In ultimo, nel luglio del 2000, Cao fu portato nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Tangshan dove, con l'aiuto di poliziotti esperti in identikit, fu realizzata un'immagine digitale del viso della ragazza, sulla base della descrizione di Cao. Nel novembre del 2002, il dottor Zhang, con un gruppo di studenti dell'Università di Pechino, intraprese un viaggio a Qinhuangdao, alla ricerca della misteriosa ragazza. «Le speranze di trovare la ragazza solo con un'immagine digitale erano veramente minime», ricorda Zhang. Una volta arrivati nella cittadina, il gruppo cominciò la sua ricerca alla cieca tra i 400.000 abitanti di tutta la contea. «Sorprendentemente, il secondo giorno di ricerca trovammo un indizio utile. Un vecchio riconobbe l'immagine della ragazza», continua Zhang. «Poco dopo trovammo la ragazza e la portammo a Pechino per farla incontrare con Cao Gong, il quale la riconobbe come la ragazza che aveva visto nell'UFO». Zhang Jingping ha speso tre anni per indagare su questo caso, uno dei più affascinanti con cui ha avuto a che fare, come lo stesso psicologo ebbe a dire.

«Al fine di comprendere i fenomeni UFO, abbiamo bisogno di avere una visione ampia di diverse discipline», spiega Albert So, professore all'Università di Honk Kong, «come la matematica, la fisica, la storia, la filosofia e un'apertura mentale verso i fenomeni paranormali, cioè quei fenomeni che la scienza non è ancora in grado di spiegare». In effetti, se i fenomeni inspiegabili non diventano oggetto di studio, come si può sperare di poterli mai comprendere?".

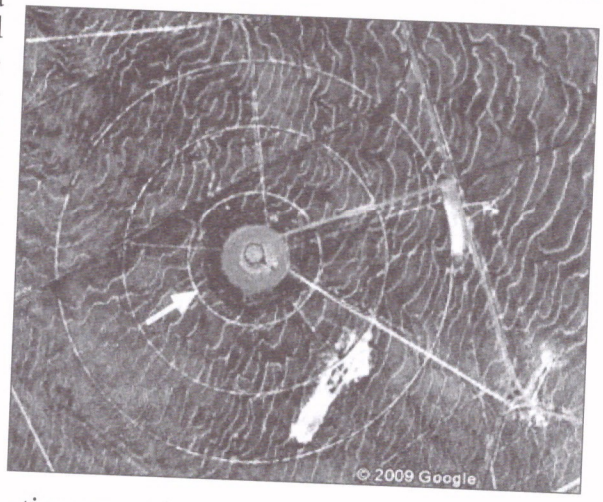
3 - 13

Scoperta "Area 52"

10/12

di Alfredo Lissoni

***Gli ufologi europei non ne parlano o non la conoscono. È la base di Dugway, l'installazione top secret nel deserto dello Utah ove i Servizi segreti avrebbero trasferito tutta la tecnologia aliena di "Area 51". Ce ne occupiamo in esclusiva per il* GdM**



Immagini satellitari delle strane strutture a cupola presenti a Dugway

Si chiama Dugway Proving Ground, si trova nello Utah ed ufficialmente è solo una delle tante aree militari supersegrete dell'Esercito USA, ma per gli ufologi è invece la nuova "Area 51". Ne è convinto Bill Birnes, editore di *UFO Magazine*, che ha dichiarato: "Da quando nel 1985 si è saputo dell'esistenza di Area 51, la base del Nevada dove gli Stati Uniti testano tecnologia aliena, buona parte delle ricerche sono state trasferite di nascosto a Dugway. Qui la gente continua a vedere UFO, e persino fasci di luce che partono dalle istallazioni contro le luci nel cielo. Il che mi fa pensare che l'Esercito stia testando una sorta di supercannone per abbattere i dischi volanti!".

Il materiale video che Birnes ha fornito a *History Channel* sembra avallare le sue parole. Il capitano Bush Fox, che per trentatré anni è stato capo dei servizi di sicurezza della base, ora che è in pensione si lascia intervistare ed ammette di aver visto, verso la fine degli anni Settanta, quattro sfere volanti disposte a quadrato sorvolare la base, stazionare, e poi schizzar via in direzioni differenti. "Eravamo in tredici, quella sera, tra le 23 e le 23,30. Non si trattava di velivoli convenzionali; erano quattro sfere verdi e nulla lasciava pensare ad un aereo o ad un velivolo di qualsiasi genere…". Bush ne parla con serenità, ma preferisce non dire cosa ci sia all'interno dell'inviolabile base: tremila chilometri quadrati circondati su tre lati da inaccessibili montagne e sul quarto lato dal Gran Lago Salato, ovunque filo spinato e minacciosi cartelli che invitano ad allontanarsi, telecamere di sorveglianza ed un filo diretto con lo sceriffo, che piomba ad arrestare immediatamente i curiosi. Al suo esterno, istallazioni mimetizzate, un'area di volo dell'Aviazione ed una pista di atterraggio per lo Shuttle; al suo interno, si dice, dischi volanti recuperati e ricostruiti ed altre armi avveniristiche ("Tutti progetti segreti fuori budget, con finanziamenti in nero", si affretta ad aggiungere Bill Birnes).

I SEGRETI DI "AREA 52"

"Il suo scopo primario è quello di testare armi biologiche e chimiche, compresi i materiali radioattivi; tuttavia, le dimensioni enormi e l'isolamento hanno finalità molto più segrete", dichiara l'ufologo Joseph Skipper. "Area 52",

come è stata prontamente ribattezzata, ha attirato l'attenzione degli ufologi dopo che, nel mese di novembre del 2009, una fantomatica "meteora" è caduta nella zona, attirando i curiosi. Che, inutile a dirsi, sono stati allontanati in malo modo. Mentre ai media, l'Esercito ha dichiarato che nell'area non si era schiantato proprio nulla. Gli ufologi non hanno creduto alla "verità ufficiale" e, sotto sotto, sono convinti che a Dugway sia stato intenzionalmente abbattuto un UFO.

Dugway, che in *slang* militare significa "scavare una trincea" (e tale sembra essere l'installazione), è interdetta al volo ed ai satelliti (che peraltro l'hanno fotografata: le mappe di *Google* vi hanno individuato una sorta di cupola appiattita, forse di materiale resinoso, con una cavità rettangolare all'interno); costruita nel 1941, ha avuto un ruolo fondamentale per la sperimentazione bellica durante la Seconda Guerra Mondiale; divenuta inattiva nel 1946, è stata "resuscitata" durante la Guerra di Corea. Dal 1985 al 1991 serviva come scuola di sopravvivenza nel deserto per i Rangers; l'8 settembre 2004 è stata usata dalla *NASA* per testare la sonda Genesis perché il terreno circostante ricorda quello lunare; ma cosa vi accada, nei reparti sotterranei, è tuttora un mistero, così come sfugge se vi sia un legame molto diretto (leggasi: una battaglia in corso) con gli alieni. "Troppe volte UFO sono stati visti sorvolare la base e poi scappare, una volta colpiti da strani fasci laser sparati da terra", dicono i testimoni. Un'affermazione iperbolica, questa, che lascerebbe intendere che gli Stati Uniti dispongano di una tecnologia avanzatissima in grado di mettere in fuga un'astronave aliena!

Ma se così fosse, com'è che nei continui scontri in Iraq o in Afghanistan le truppe dello "zio Sam" spesso le hanno date, ma altrettante volte le hanno prese?

L'idea di una supertecnologia aliena in mano agli Stati Uniti circola dalla fine degli anni Ottanta, e mi sembra smentita dai fatti; potrebbe trattarsi di un'opera di propaganda psicologica orchestrata dalle Forze Armate USA stesse.

Sia come sia, di episodi strani a Dugway ne sono stati registrati parecchi. Nel marzo del 1968 più di seimila pecore sono state trovate morte nella vicina Skull Valley; qualcuno ha ricollegato il fenomeno alle mutilazioni animali attribuite agli alieni, altri hanno parlato di qualche esperimento batteriologico dei militari di Dugway ed hanno citato il gas nervino. L'Esercito non ha mai ammesso le proprie responsabilità, ma si è affrettato a risarcire gli allevatori per le perdite subite. L'incidente, verificatosi in coincidenza con la nascita in quei giorni del movimento ambientalista e pacifista contrario all'intervento in Vietnam, scatenò un putiferio nello Utah e nella comunità internazionale. Poi è stata la volta di cavalli trovati decapitati, e si vocifera di test batteriologici anche su cavie umane.

Il 26 gennaio 2011 deve essere successo qualcosa di molto grave. Si sa solo che l'intera area è stata posta

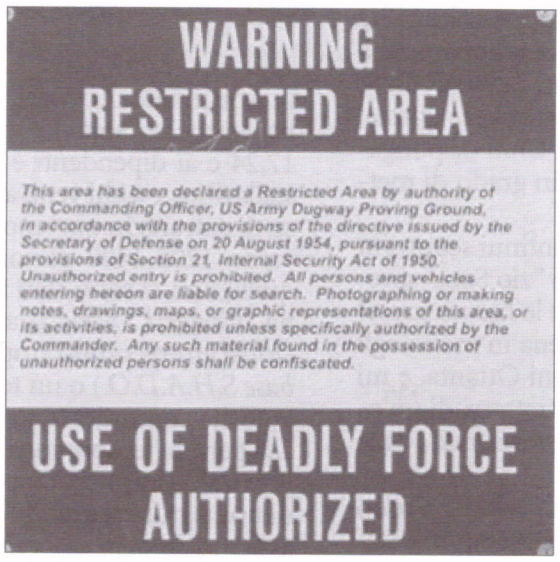
Dugway, "Area 52" fotografata dall'alto

in isolamento. Al Vogel, uno specialista che vi lavora, ha ammesso soltanto che "il blocco è iniziato alle 17,24 e ai dipendenti è stato vietato di lasciare l'installazione e a chi veniva per lavorare non fu permesso di entrare. In quel momento, come personale, avevamo 1200-1400 persone coinvolte, ma state tranquilli, non ci sono stati feriti, nessun danno e nessuna minaccia". Attacco alieno, si chiesero gli ufologi (forse ammiccando troppo al serial britannico *UFO base S.H.A.D.O.*) o un test andato male? In seguito le autorità comunicarono che "il blocco era in risposta alla perdita temporanea di un flacone contenente gas nervino". Un po' poco per giustificare l'arresto totale di una struttura grande più di Milano e Roma messe assieme. In ogni caso, sino al giorno seguente nessuno poté più entrare o uscire dalla base. Nel 1994 l'US General Accounting Office ha aperto un'inchiesta sulla base, accusata di aver avvelenato migliaia di persone, con i suoi test chimici, tra il 1940 e il 1974. "Per decenni", si legge nell'atto d'accusa, "Dugway ha testato molti prodotti chimici e agenti biologici. Dal 1951 fino al 1969, ha condotto centinaia, forse migliaia, di sperimentazioni all'aria aperta, con batte-

ri e virus che causano malattie agli umani, agli animali e alle piante. Non si sa quante persone nella zona circostante siano state esposte ad agenti potenzialmente nocivi utilizzati all'aperto…".

Oggi sappiamo che a Dugway si testava la tetrodotossina, un gas nervino che paralizza ed uccide all'istante, e verrebbe da chiedersi se sempre da Dugway sia arrivata la famigerata "tossina killer" che nel 1994 mise in allarme la comunità medica internazionale (all'epoca lo scienziato Roberto Pinna, amico di Piero Angela, dichiarò enigmaticamente che "la fine del mondo poteva essere scatenata, *ipoteticamente*, da una grande epidemia"). Fu in quell'anno che i virologi americani si imbatterono in un hantavirus geneticamente modificato; apparentemente un banalissimo virus dell'influenza che però uccideva in poche ore, distruggendo il plasma nei polmoni, togliendo il respiro e causando il decesso. Il primo a farne le spese fu un *navaho* del Nuovo Messico. Subito dopo, una nuova, sconosciuta e micidiale malattia cominciava a colpire in tutto il mondo: era la "tossina killer", 45 i casi ufficialmente conosciuti, 27 dei quali mortali (30 decessi in Giappone, 13 in Gran Bretagna, 2 infettati in Italia e "2-300 decessi l'anno in America").

Anche qui il mistero non era costituito tanto dalla malattia, conosciuta già da tempo dai virologi, quanto dalla sua improvvisa *rinascita* e recrudescenza, come nel caso degli hantavirus. "Stupisce il fatto che un germe così raro si sia risvegliato in una particolare area geografica", commentò il virologo Ferdinando Dianzani. I cospirazionisti la risposta ce l'hanno: gli USA avrebbero cercato di "costruire" un virus per liberarsi dell'ingombrante presenza degli alieni "Grigi", ai quali, a seguito di un "patto scellerato" stipulato proprio l'anno della strage degli ovini e denunciato negli anni Ottanta dall'ex agente CIA John Lear, avrebbero ceduto l'uso di basi militari sotterranee, in cambio di tecnologia aliena. Patto che si sarebbe rivelato un inganno alieno, in quanto gli E.T. non avrebbero rispettato gli accordi, spingendo così i Servizi segreti di "Area 51" e "Area 52" a creare un'arma batteriologica per sterminarli.



I minacciosi cartelli che invitano a stare alla larga

Ricostruzione delle quattro fantomatiche luci viste da Bush Fox su Dugway

GUERRE STELLARI

Ma al di là di queste storie, che ritengo essere solo delle panzane, resta il fatto che su Dugway di UFO se ne vedono molti, e non solo in "toccata e fuga", quasi che fossero di casa. Armi segrete terrestri o spioni cosmici? Dave Rosenfeld, presidente dello "Utah UFO Hunters", afferma: "Molti UFO sono stati visti e segnalati nella zona, all'interno e intorno a Dugway; i normali velivoli militari non possono spiegare tutti questi avvistamenti. Potrebbe essere che i nostri visitatori delle stelle stiano tenendo d'occhio Dugway, che probabilmente è uno spazioporto militare…". Sulla stessa linea è l'ufologo Pat Uskert, uno dei collaboratori di Bill Birnes: "Penso a quanto ci ha raccontato Bush Fox. Tutti i testimoni concordavano nel dire che non si trattò di fari di velivoli convenzionali, tipo aerei o elicotteri. Quegli uomini sapevano bene quali velivoli fossero presenti nella base di Dugway; ciò rafforza la mia convinzione: dovevano essere UFO!". Un'altra testimonianza arriva da un ex agente di polizia, Bob Ward, riguardo all'avvistamento di un UFO nella parte occidentale della base, nel 2004. "Verso mezzanotte uno degli abitanti della zona bussò alla mia porta", racconta Ward, "chiedendomi di aiutarlo con l'auto. Alzai lo sguardo e vidi un velivolo illuminato a 300 m di altezza, a 20 km/h; aveva sei luci ed era di circa 25 metri. Andai a prendere una tor-

cia e l'accesi per 20 secondi; il velivolo invertì la rotta e si diresse verso di noi. Questo rivela che non poteva essere un pallone sonda, perché reagì alla luce puntatagli contro. Circa 30 secondi dopo apparvero due caccia F-16. Se fossero stati la scorta del veicolo sarebbero volati vicino a lui, invece i caccia inseguivano l'oggetto… Nella stessa zona ho trovato due carcasse di cavalli decapitati. Le lesioni erano nette e non c'era traccia di sangue vicino alle carcasse. Mancavano gli occhi e le labbra".

Nello stesso periodo anche l'ufologo Dave Rosenfeld ha visto un raggio luminoso penetrare una nuvola. "Una probabile arma antisatellite degli Stati Uniti o un richiamo per gli UFO?", si è chiesto. L'addetta stampa della base, Paula Thomas, dapprima ha negato tutto e poi ha cambiato versione dicendo che "c'erano degli appaltatori che facevano esperimenti". Ken Storch è uno degli ufologi del team *UFO hunters* che, assieme all'amico "Bob" (anonimato richiesto), per mesi ha spiato la base a debita distanza, appostandosi sulle alture circostanti. Ha fotografato le installazioni militari, le camionette che improvvisamente scompaiono nel sottosuolo, i fantomatici elicotteri neri che la sorvolano. Ed è convinto che Dugway nasconda i segreti degli UFO. "Verso la fine degli anni Ottanta", ha raccontato, "fui contattato da un maggiore dell'Aviazione, quando ero ancora in servizio presso le forze di Polizia; quel maggiore mi disse di dare un'occhiata a Dugway, perché in quella base succedevano cose che certamente mi interessavano. Mi disse che era la nuova "Area 51". Io e Bob prendemmo le nostre attrezzature e ci precipitammo qui, direttamente dal Colorado. Appena giunti sul posto capimmo di aver toccato un nervo scoperto: gli elicotteri dei servizi di sicurezza si avvicinarono talmente a noi che lo spostamento d'aria delle pale fece tremare il nostro automezzo. L'elicottero ci sfiorò, poi atterrò ad un centinaio di metri da noi. La mitragliatrice di bordo era puntata contro di noi, il pilota aveva calato la visiera e ci fissava minacciosamente… E sì che eravamo sul suolo pubblico, sul Pony Express Trail. Per tutto il tempo rimanemmo sotto sorveglianza, era un atteggiamento intimidatorio". I due non si sono lasciati scoraggiare e sul posto ci sono tornati più volte. Racconta Bob: "Nel corso di diversi mesi di sopralluoghi abbiamo potuto osservare molte attività. Da Simpson Springs ci siamo spostati di una ventina di chilometri, sino ad un'altura dove c'è una strada che percorre l'intero rilievo, al di fuori dell'area vietata. Ho scattato delle foto alle baracche dalle quali ho potuto osservare i convogli; erano automezzi da due tonnellate e mezza che sparavano delle luci nel cielo. Rimanemmo lì per circa 45 minuti: i mezzi erano circa un'ottantina e ad un certo punto scomparvero nel sottosuolo". Cercavano di chiamare gli UFO o di allontanarli? Non si sa, ma sicuramente Dugway, come già "Area 51", è percorsa al suo interno da una fitta rete di gallerie o di livelli, che forse si estendono per chilometri nel sottosuolo. "L'episodio citato da Bob poteva sembrare alquanto sospetto, inverosimile, ma da quando negli anni Novanta le foto satellitari delle basi militari sono diventate più nitide, è plausibile ritenere che in quel periodo l'Esercito, per nascondere le proprie attività, abbia deciso di trasferire le operazioni più segrete in tunnel sotterranei", spiega Kevin Cook, ufologo ed ingegnere meccanico.

Di Dugway aveva scritto, nel 1997, la rivista scientifica *Popular Mechanics*, insinuando già allora che le competenze di "Area 51" vi fossero state trasferite. La notizia era stata poi confermata dall'ex agente CIA John Lear ai microfoni del giornalista ed ufologo George Knapp (già noto per i suoi *reportage* sull'"Area 51"). Ma la storia sembrava finita – o fatta finire – lì. Solo alla fine di gennaio del 2011, una tv locale dello Utah aveva trasmesso la testimonianza di una coppia che aveva visto un UFO nel cielo, due ore dopo alcune strane manovre effettuate alla base. Sino a che *History Channel* ha avuto il coraggio di svelare parte dei misteri di Dugway; è facile prevedere che, a breve, decine di ufologi e di appassionati da tutto il mondo prenderanno di mira la base per svelarne i segreti UFO. I media americani, con la scusa che nella base si effettuerebbero solo *normali* sperimentazioni batteriologiche, per "patriottismo" preferiscono tacere; diversi siti Internet che ne parlavano sono stati oscurati e le Forze Armate smentiscono l'insolita attività "luminosa" testimoniata invece da decine di foto o di video. Fra tanta omertà spicca la dichiarazione del colonnello George Weinbrenner, già Capo Divisione Tecnologia Straniera a Wright Patterson (la base militare ove negli anni Sessanta si concentravano tutte le ricerche "ufficiali" sugli UFO), che, pensionato e in fin di vita, confidò alla sua infermiera: "Custodiamo cinque alieni morti, nello Utah". Detto questo, non volle mai più dire altro, sino alla sua morte, avvenuta poco dopo.

Seguici su Facebook
http://www.facebook.com/IlGiornaleDeiMisteri

MA ALLORA I DISCHI VOLANTI CI SONO DAVVERO?

IL PROTOTIPO E' STATO PRESENTATO ALLA STAMPA IN UNA BASE DELLA RAF

Un progettista inglese ha fatto volare davanti a giornalisti e fotoreporter in un capannone per dirigibili della Royal Air Force un modello su scala ridotta della propria invenzione. Si tratta di un « più leggero dell'aria » che dovrebbe rivoluzionare, nella pratica, tra breve, la tecnica dei trasporti aerei su scala mondiale

MIKE WELLS

Londra, agosto.

Eccolo, il disco volante. Sembra un veicolo spaziale fantascientifico, ed è invece un prodotto dell'ingegno umano. Vola, è in grado di trasportare carichi, e per il momento (un momento che potrà durare anche parecchi anni) è destinato a non andare nello spazio. Volerà cioè come un aeroplano o meglio come un dirigibile, nell'aria. E' un prototipo inglese, di una diecina di metri di diametro, ed è una cosa seria, se il Royal Aircraft Establishment di Cardington, nel Buckinghamshire, ha messo a disposizione per le prove i suoi capannoni. Presenti la stampa e la televisione.

Il disco volante inglese, realizzato di John West in formato ridotto, dovrà avere un giorno un diametro di 240 metri e potrà trasportare il carico utile di 105 aerei, a una velocità non ancora stabilita ma che potrà essere « commercialmente accettabile ». Cioè sui 150 chilometri all'ora. Il che, dicono gli esperti, è eccellente. E potrà, come tutti i dischi volanti che conosciamo per averne letto nei libri di fantascienza, decollare verticalmente o atterrare in uno spazio non più grande di quello che occuperebbe fermo al suolo. Non avrà, ovviamente, la velocità della luce, perché questa riguarderà un giorno i voli spaziali, e non è questo, come abbiamo detto, il suo campo, per ora almeno.

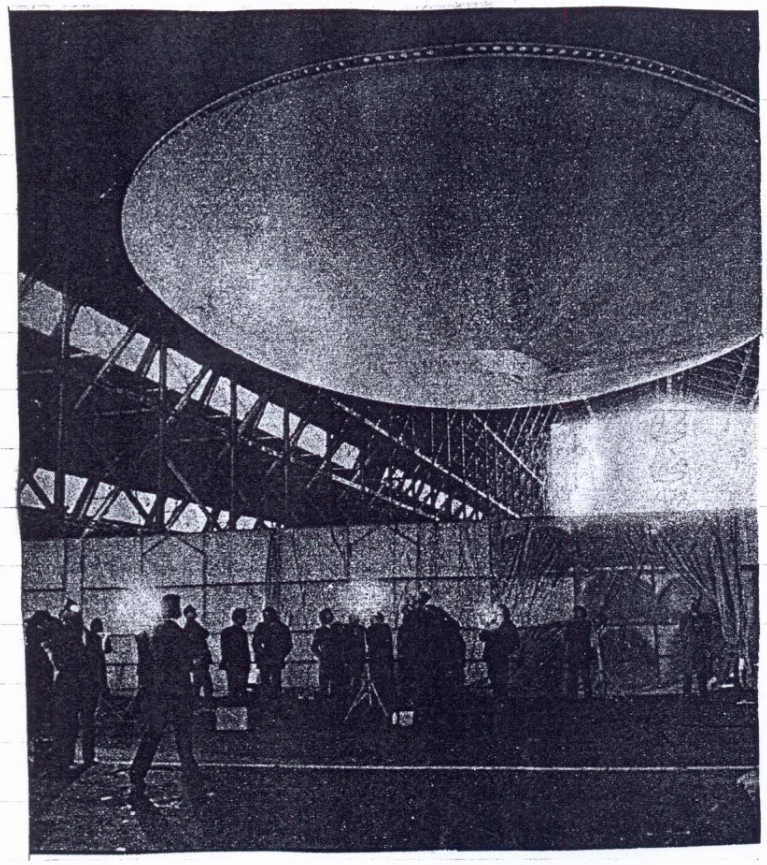
Si tratta, come appare ormai chiaro, di un « più leggero dell'aria »: un dirigibile, insomma, di nuova forma. Gli inglesi hanno una vecchia tradizione nel campo dei dirigibili e quella di Cardington è una base sperimentale che ha visto successi e insuccessi: basta ricordare la famosa serie dei dirigibili rigidi R, che venne sospesa dopo la tragedia dell'R-101, il transatlantico dell'aria destinato al servizio di linea con le Indie, precipitato, qualche anno prima della seconda guerra mondiale, con a bordo addirittura il ministro dell'Aeronautica, che perse la vita con numerosi altri invitati al volo inaugurale.

Una miscela di aria ed elio

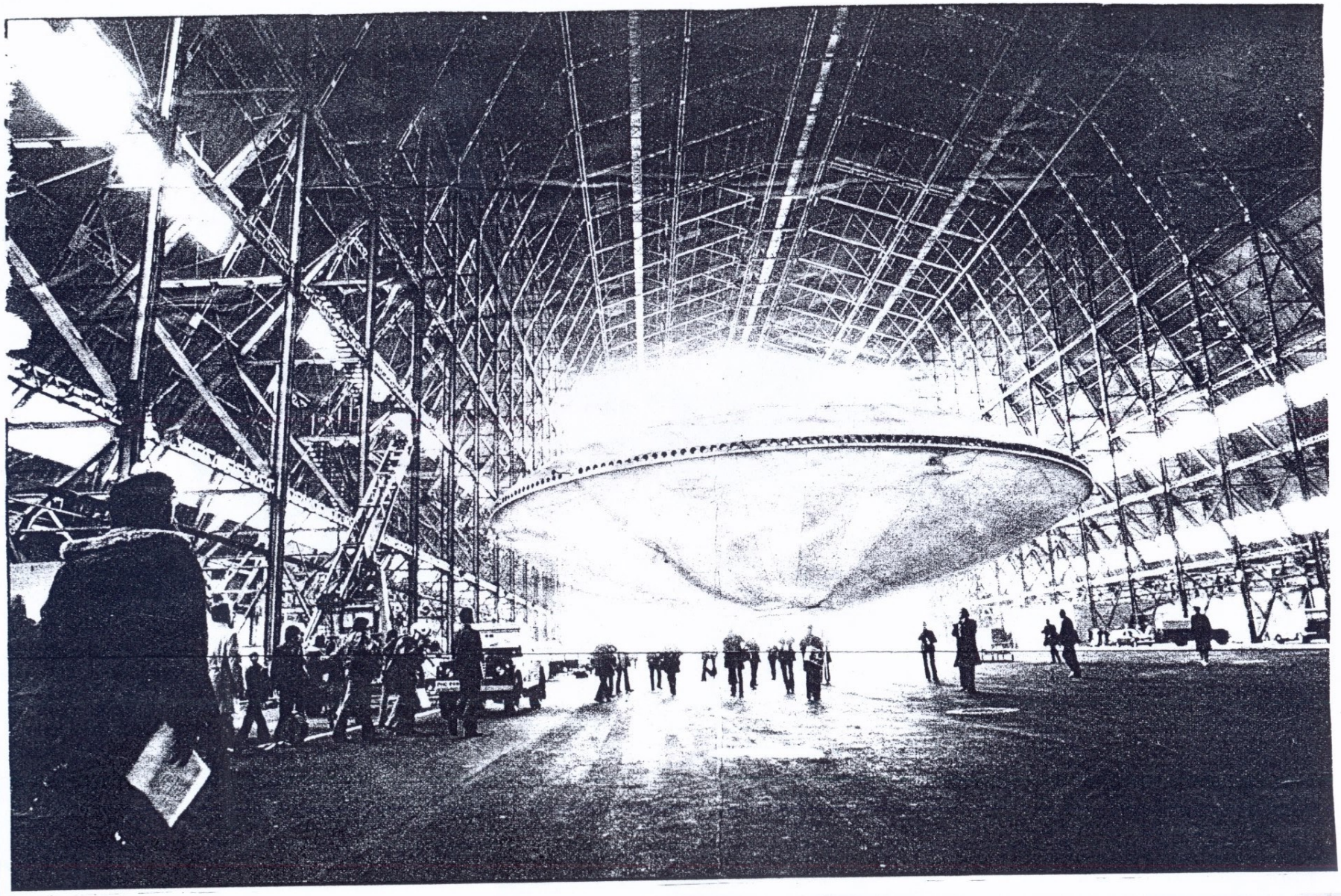
Erano però i tempi dei dirigibili a idrogeno, gas altamente infiammabile, oggi sostituito dall'inerte elio. Appunto con una miscela di aria ed elio è stato gonfiato il disco volante presentato nei giorni scorsi alla stampa a Cardington: poco elio, perché bastava fargli saltare un telone a beneficio dei giornalisti e dei fotografi. Ma il principio è quello: la spinta del gas solleva gratuitamente il carico, e riduce al minimo lo sforzo che dovranno compiere i motori, che in questo caso sono elettrici, ma che potrebbero, come sembra da alcuni progetti, essere anche nucleari.

Anche la forma del disco volante, secondo il parere degli esperti, è considerata ideale, migliore, certamente, delle forme a sigaro allungato inventate dal conte Zeppelin e copiate da inglesi, americani, italiani e giapponesi, nel corso degli anni avventurosi dell'epopea del « più leggero dell'aria ». I progettisti dello studio diretto da John West a Epsom sono sicuri che il loro prototipo interesserà. Alcune ditte britanniche si sono già espresse favorevolmente in linea di principio. Ora si tratta di trovare i finanziatori, poi i dischi volanti li vedremo popolare davvero i nostri cieli, e finiranno, probabilmente, gli avvistamenti di quelli che vengono, a detta di alcuni, da altri pianeti. ■

SI?



VOLA... VOLA DAVVERO Cardington (Inghilterra). Nel capannone dei dirigibili della base sperimentale della RAF a Cardington nel Buckinghamshire, lo studio West di Epsom ha presentato alla stampa lo «Skyship», un prototipo di disco volante destinato ai trasporti aerei. Nelle due foto sopra e a sinistra in basso, due momenti della manifestazione. Sotto, il progettista John West, davanti al suo prototipo, con un modellino del disco da 240 metri che vorrebbe veder realizzato.



UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

UFO su Canegrate

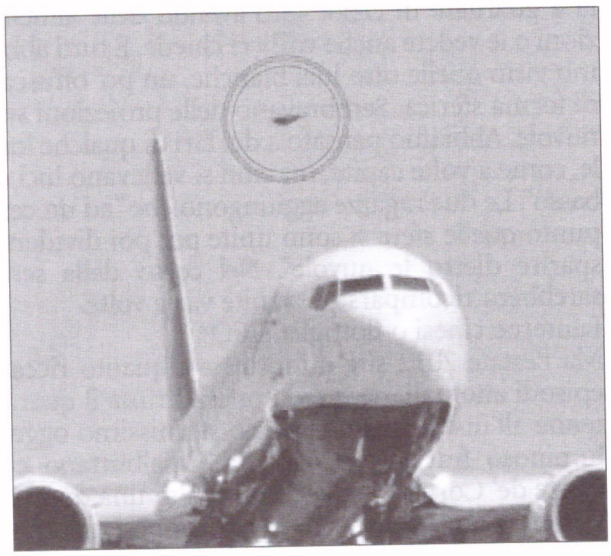
11 febbraio 2012 a Canegrate (MI) zona Baggina: "Mentre uscivo sul mio balcone per fumare una sigaretta, notavo in direzione sud-est alcune luci di colore rosso-arancione intenso che volavano in direzione nord a una velocità costante. Giunte all'incirca sopra la casa si sono fermate in cielo per poi scomparire. Dapprima compariva solo una luce seguita a distanza da altre due, dopodiché ne comparivano altre tre, seguite da altre due e da altre ancora, sempre due-tre per volta", ha dichiarato il testimone. "Tutte arrivavano, proseguivano e si fermavano nello stesso modo e cioè da sud-est verso nord e giunte sopra la casa si fermavano per alcuni minuti e scomparivano. Ho chiamato subito mia moglie; anche lei ha assistito al fenomeno. Ho pensato si trattasse di lanterne cinesi, ma la loro traiettoria era strana, in quanto le lanterne cinesi seguono il vento e di solito non si fermano in cielo. Ho girato anche un video con la fotocamera e scattato delle foto…".

Avvistamento a Milano

"Ero in autostrada con la mia ragazza, quando abbiamo visto entrambi un oggetto molto luminoso scendere in picchiata ad una velocità incredibile; poi, arrivato quasi a terra, è schizzato con un movimento a V verso l'alto". Così il testimone ha descritto un fantomatico "oggetto comparso dal nulla e sparito nello stesso modo", nei cieli del capoluogo lombardo. "Il tutto è durato sì e no un secondo e in quel tratto di strada c'era molta nebbia, quindi non si vedevano nemmeno le stelle. Ho visto sia stelle cadenti che un bolide e quell'oggetto non gli assomigliava. Ero sul tratto che da Milano va verso Torino in prossimità del casello all'uscita Rondissone; c'erano altre macchine e spero che ci siano altre segnalazioni a riguardo", ha dichiarato l'uomo.

Disco sull'aeroporto

"Fotografando un aereo in atterraggio, ho immortalato anche un oggetto volante sconosciuto proprio sopra il velivolo". È il racconto di Manuel Suardi, 38 anni, di Bergamo, che il 19 luglio scorso ha inviato la fotografia a *L'Eco di Bergamo*
Nell'immagine (sotto) si vede un aereo in atterraggio all'aeroporto di Orio e, poco sopra, un misterioso oggetto di colore rosso scuro. "Ho



scattato la foto una settimana fa – racconta Suardi – verso le 15,30 da Grassobbio, utilizzando la mia Nikon D90 con un obiettivo 70-300. All'inizio non mi sono accorto del disco, poi guardando l'immagine al computer l'ho notato. Guardando la foto su uno schermo ad alta definizione, ho visto anche due puntini neri vicino all'oggetto". "Ho inviato l'immagine al Centro Ufologico Nazionale di Roma – prosegue Suardi – e mi hanno chiesto di inviare il file originale per compiere altre verifiche. Non sembrerebbe, infatti, né un elicottero, né un altro tipo di velivolo conosciuto". L'immagine è stata pubblicata anche sul portale web del quotidiano bergamasco ed un'analisi condotta da chi scrive evidenzia trattarsi semplicemente di un volatile ripreso fuori fuoco.
(*L'Eco di Bergamo*, 20/7/2012)

L'estate degli UFO a Cremona

"Non sappiamo se quelle luci fossero degli UFO o cos'altro, di certo le abbiamo viste in otto e abbiamo avuto anche paura". A parlare di uno stranissimo avvistamento notturno – sfere luminose in movimento nel cielo – sono due ragazze di Villanova (CR), che insieme ad alcuni amici e amiche (tutti tra i 17 e i 30 anni) il 23 luglio sera hanno vissuto un'esperienza sicuramente unica.

Ne parlano con tranquillità e il necessario distacco, ma ancora con il desiderio di capire di più del fenomeno di cui sono state testimoni. "Era mezzanotte e mezza – raccontano le ragazze – e ad un certo punto uno dei due ragazzi alza lo sguardo e ci invita a guardare in cielo: «Sto avendo delle allucinazioni o le vedete anche voi?» ci chiede. E tutti abbiamo visto quelle otto luci bianche, un po' offuscate, di forma sferica. Sembravano delle proiezioni sulle nuvole. Abbiamo pensato a dei fari di qualche locale, come a volte capita, ma non si vedevano luci dal basso". Le due ragazze aggiungono che "ad un certo punto quelle sfere si sono unite per poi dividersi e sparire dietro le nuvole". Nel corso della serata sarebbero ricomparse e svanite varie volte.

Lanterne cinesi o flottiglia UFO?

Ma l'estate 2012 si è dimostrata alquanto ricca di episodi anomali, per i cremonesi. Prima il quarantenne all'inseguimento di uno stranissimo oggetto luminoso fra le campagne di Casalbuttano e di Corte de' Cortesi, poi la conferma di una donna di Casalmorano. E poi altri due cremonesi che hanno raccontato le rispettive esperienze: una avvenuta sopra i cieli del capoluogo, l'altra in territorio di Calusco d'Adda, trenta chilometri a nord di Rivolta. "Sono andato a passare il Ferragosto assieme a mia moglie Angela da mia figlia e da mio genero a Calusco – racconta Giorgio P., settantaduenne ex vigile del fuoco di Cremona. Saranno state le 22,30, eravamo tutti in giardino quando Angela nota un oggetto molto luminoso che si avvicina rapidamente senza far rumore. Secondo me sarà stato sui 150 metri di quota: aveva la forma di un grande rapace con apertura alare di una decina di metri. Abbiamo tutti notato un continuo flusso di colori sulle ali, che spiccavano iridescenti nella notte, mentre al centro predominava il giallo; è venuto verso la casa e io ho fatto tutto il possibile per fotografarlo con i mezzi che avevo, una piccola macchina digitale. L'oggetto è rimasto in zona un paio di minuti, e poi si è dileguato silenzioso come era apparso. Ci siamo tutti interrogati su questo strano velivolo, soprattutto mio genero che oltre a fare paracadutismo pilota aeromobili ultraleggeri: mai vista una cosa del genere".

"Erano le 23,45 – racconta un altro testimone, di stanza a Casalbuttano. Eravamo in quattro nel giardino di casa in zona Migliaro. All'improvviso notiamo una palla di fuoco nel cielo, sulla direttrice Casalbuttano-Cremona e poi verso i colli piacentini. Era alta sull'orizzonte e volava veloce con una traiettoria diritta. Che rumore? Sembrava un forte fruscio, come di corpo che passa bruciando e lasciando una scia; è rimasto visibile per circa quattro minuti e poi si è come spento ed è scomparso. L'impressione che abbiamo avuto è stata quella di un velivolo in fiamme che stesse cadendo. Il giorno dopo abbiamo cercato notizie sui giornali, senza esito".

(*La Provincia di Cremona*, 28/7/2012)

Triangolo maltese

Avvistato UFO a Malta. Era il 19 luglio ed un signore di nome Zfort Ertfay stava passeggiando sul pontile di Qawra quando vedeva in cielo un oggetto volante non identificato librarsi sopra l'orizzonte. Il giovane ventinovenne prendeva immediatamente il cellulare e scattava alcune foto all'oggetto, incapace di capire cosa fosse. Nella foto, riportata dal *Times of Malta*, si vede un fantomatico oggetto triangolare. "Ciò che mi ha colpito è stata l'alta velocità", ha dichiarato il testimone. L'avvistamento sarebbe avvenuto al crepuscolo, attorno alle ore 20.

Le Forze Armate di Malta hanno dichiarato che "un'esercitazione militare ha avuto luogo al largo di Qawra il giorno dell'avvistamento, con l'elicottero Augusta AV212. Tuttavia, gli orari sembrerebbero non coincidere. L'elicottero è decollato alle 21,05 circa, cioè un'ora dopo l'avvistamento".

I servizi del traffico aereo di Malta, che monitorano tutto ciò che transita nello spazio aereo dell'isola, hanno detto che non è stato registrato nulla di anomalo, in quelle ore: "In merito alla gestione del traffico aereo, tutti gli aerei che volavano a quell'ora, sono stati identificati regolarmente".

La Repubblica di San Marino organizza:

SABATO 20 OTTOBRE 2012 ORE 9 - 24

TEATRO TITANO - S. MARINO CITTÀ

13° Simposio mondiale sulle origini perdute della Civiltà e gli anacronismi storico-archeologici sul tema:

60 giorni all'Apocalisse? Scenari apocalittici di ieri

DOMENICA 21 OTTOBRE 2012 ORE 9 - 18

TEATRO TITANO - S. MARINO CITTÀ

12° Simposio mondiale su scienza, tradizione e dimensioni del sacro sul tema:

60 giorni all'Apocalisse? Scenari apocalittici di domani

COORDINAMENTO DI ROBERTO PINOTTI

Per informazioni: 335-6954574
info@sanmarino2000.sm

«E dal bosco uscì un essere mostruoso»

Il terrificante racconto della ragazza irpina che ha visto l'«essere» che terrorizza la regione. «Guardò verso la mia macchina e spalancò le fauci irte di denti lunghi ed aguzzi. Urlando, il mostro avanzò verso di me con gli artigli protesi. A questo punto io...»

di CARMELA AMBROSINO

Avellino, giugno.

Quella sera avevo fatto tardi e il sole era scomparso già da un pezzo all'orizzonte. Cupi nuvoloni gonfi di pioggia coprivano a tratti la luna. Mio padre sarebbe stato contento: il capanno degli attrezzi, ai bordi del nostro campo di montagna, dopo tante ore di lavoro, sembrava tornato nuovo.

Mi affrettai a far ritorno a casa. Tempo un'ora avrei raggiunto i miei a Domicella, il piccolo paese agricolo in cui viviamo, ai confini tra la provincia di Napoli e quella di Avellino. Al solito, dopo cena, sarei uscita con gli amici. Visto l'incombente temporale, certamente saremmo andati a rifugiarci al chiuso di un locale da ballo.

La Cinquecento di mio padre cominciò a sussultare e a sbuffare percorrendo lo sconnesso viottolo di montagna, scavato tra i boschi. Prima o poi avremmo dovuto cambiarla, ormai era ridotta ad un macinino. Il motore, d'un tratto, perse colpi e la macchina si fermò, in prossimità di una curva. Dopo aver provato inutilmente a ripartire, decisi di scendere a dar un'occhiata alle candele. Il freddo umido di quella sera di fine febbraio doveva averle messe fuori uso.

Ero intenta ad armeggiare fra fili e valvole, quando il silenzio del bosco fu bruscamente interrotto da un sordo rumore che via via andava facendosi sempre più vicino. Un fracasso di rami spezzati segnalava l'avvicinarsi di qualcuno. Il bosco sembrava gemere al passaggio di una forza misteriosa e potente. Spaventata, mi rinchiusi in macchina provvedendo a chiudere i finestrini e mettere la sicura agli sportelli.

All'improvviso un essere enorme emerse dal fitto del bosco ed avanzò sulla strada. Era orrendo, nero come il demonio. Aveva un corpo mostruoso, ricoperto da una selva di peli lunghissimi che gli incorniciavano persino quello che doveva essere il volto. Le sue orecchie erano lunghe e dritte come quelle di un lupo; i suoi occhi erano iniettati di sangue. Guardò verso la macchina e spalancò le fauci mostruose, irte di denti lunghi ed aguzzi. L'urlo bestiale che ne venne fuori mi gelò il sangue nelle vene. Sempre urlando, il mostro avanzò verso di me, con le sue possenti braccia e con gli artigli protesi in avanti, pronti a ghermirmi.

Svenni. Chissà perché, l'ultima immagine di quell'orribile essere, impressasi nella mia mente, mi sembra ora piena di una profonda tristezza.

Fui svegliata dalle grida di mio padre e di mio fratello che, non vedendomi tornare, si erano messi a ricercarmi. Da al-

lora la mia vita è cambiata. Non esco più di casa la sera con i miei amici ed al campo in montagna non ho mai fatto ritorno. In paese e nella zona circostante anche altri hanno visto il «mostro» ed ora vivono giorni di terrore. Alcuni cacciatori hanno deciso di organizzare una battuta. Secondo loro il «mostro» non è altro che un orso. Non hanno ancora capito. Ormai, ne sono convinta: È «lui»! È tornato in cerca della vendetta!

Narra infatti un'antica leggenda che tanti secoli fa, in un paese vicino al nostro, arrivò una principessa. Con sé aveva portato il figlio. Era un giovane di bellissimo aspetto, dai tratti e dalle movenze gentili. La sua carnagione, narra sempre la leggenda, era bianca come la luna ed i suoi capelli biondi come il grano di giugno. Appariva raramente fra la gente, con il suo volto bello e malinconico. Preferiva starsene in disparte, covando chissà quali tristi pensieri.

Poco tempo dopo il suo arrivo, in una notte di luna piena, il paese fu destato da urla terrificanti, mentre un mostro spaventoso errava per le strade picchiando gli usci delle case cercando di sfondarli.

Qualche settimana dopo questi eventi, il giovane principe scomparve nel nulla. La sua nobile madre ne morì di crepacuore. La leggenda vuole che il giovane sia stato catturato da un gruppo di uomini del paese. Erano convinti che il mostro fosse lui. Nonostante le sue implorazioni, le sue preghiere di salvare una giovane vita, lo avevano, poi, gettato in un burrone.

Ora il principe è tornato a far giustizia di quell'orrendo delitto! Io spero solo di poter andar via, quanto prima, da questi luoghi, una volta, a me, tanto cari. È come se una terribile maledizione incombesse su tutti noi. Nel frattempo, alla sera, come ad un richiamo, mi avvicino alle finestre ad ascoltare i rumori della notte. Ed il cuore si fa pesante, mentre il vento sembra narrarmi storie misteriose, tristi e dolorose.

(testo raccolto da Silvestro Montanaro)

Narra un'antica leggenda

Carmela Ambrosino, 23 anni, e, nel disegno di Carlo Jacono, la ricostruzione del suo «incontro» con l'essere mostruoso, avvenuto a pochi chilometri da Domicella (Avellino), dove vive la giovane. Il mostro è stato avvistato anche da altri testimoni ed è stata addirittura organizzata una battuta. Gli scettici sostengono che quell'«essere» è sicuramente un orso bruno, mentre altri abitanti della zona parlano di un'antica leggenda secondo la quale un principe, ucciso ingiustamente, tornerebbe a seminare il terrore sotto un aspetto mostruoso.

DRAMMATICO RACCONTO DI UN CAMIO

Terrore a Montog

Un mostro mi ha ass

● *Il giovane autotrasportatore abita in una frazione confinante con il paese: lì avrebbe incontrato l'essere mostruoso che ha ferito il suo cane*

● *«Stava davanti a me in pos allontanato ciondolando nel b ce si tratti di una scimmia o c*

di PAOLO ALLEGRINA

MONTOGGIO — Ben pochi possono dire di averlo visto eppure, a Montoggio, la gente inizia a mormorare che esiste un mostro che striscia nella notte. In tutta questa vicenda la cosa più reale è l'incontro fatto da Gianni Gardella, un autotrasportatori di 32 anni, padre di un bel bimbo, che si è improvvisamente trovato faccia a faccia in piena notte con il mostro ed è uscito dalla brutta esperienza con un forte spavento che, come ci dice la madre, è durato un paio di giorni. Eppure Gardella è tutt'altro che un pauroso, abituato com'è a girare con il buio visto che il suo lavoro, molto spesso, lo porta ad arrivare a casa la notte e a dover fare le manovre di scarico del camion in piena oscurità.

La vicenda risale a qualche giorno fa, e si è svolta a Ripale, una frazione del comune di Montoggio confinante con il paese. Erano circa le 11 di sera quando Dolly, la cagnetta da caccia di proprietà della famiglia Gardella, si è improvvisamente messa ad abbaiare nell'oscurità del cortile.

Subito Gianni Gardella ha pensato che qualche estraneo si fosse avvicinato ai camion, oppure che qualche volpe stesse insidiando il pollaio. Motivo per cui è uscito di casa con il fucile in mano pronto ad ogni evenienza.

Si fa per dire, visto che nelle normali eventualità non rientra certo l'incontro con un mostro. Arrivato al centro del cortiletto, sempre tenendo il fucile in mano, ha sentito il guaito della sua cagnetta e se l'è vista letteralmente scaraventata addosso in volo. Ha alzato gli occhi verso il pollaio e, vicino ad un melo, ha visto il «mostro».

La descrizione che ha dato ai familiari in maniera molto concitata non ha permesso di risalire con certezza all'identità dell'animale: era grosso e molto peloso, con un testone sproporzionato e, cosa molto importante, è stato visto dapprima in posizione eretta, in seguito allontanarsi ciondolando nell'oscurità appena attenuata da un paio di faretti che erano stati accesi al primo latrato del cane.

Il protagonista del brutto incontro, come ha confessato lui stesso, si è molto spaventato a questa apparizione imprevista ed è subito rientrato in casa senza aver avuto il coraggio di sparare un solo colpo di fucile contro l'animale. Quanto alla specie di appartenenza del mostro si escludono le ipotesi più normali formulate per primi dai familiari. Non si sarà trattato di un cinghiale o di un uomo? Gianni Gardella invece è sicuro di una cosa: che l'animale era molto peloso e che era in posizione eretta appena l'ha visto.

Resta da spiegare anche il fatto che ha scaraventato la cagnetta ad oltre quattro metri di distanza. Non è un cinghiale quindi e neppure un altro rappresentante della fauna locale:

NISTA: «ERA ALTO, PELOSO, VIOLENTO»

gio
alito

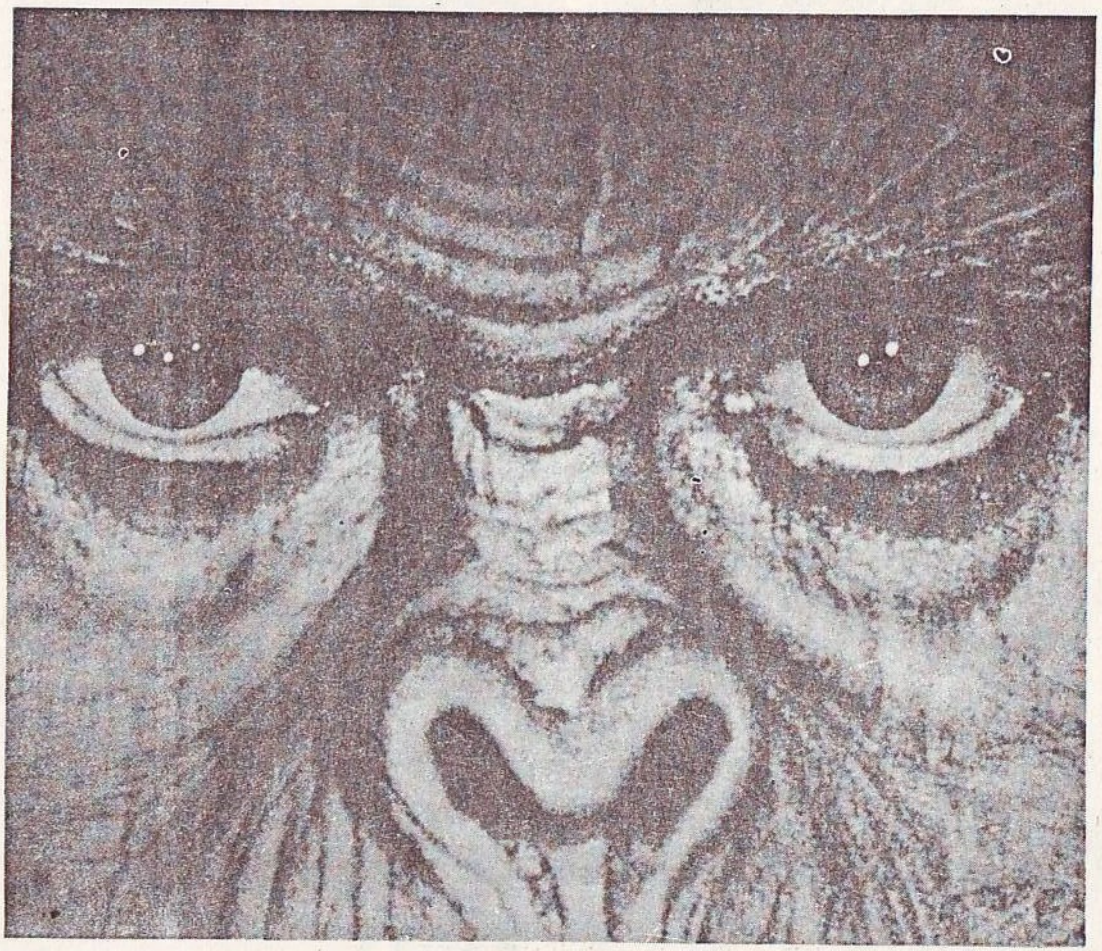
izione eretta; poi si è osco» - Qualcuno di- li un orso

nessuno di essi ha le caratteristiche descritte.

Sembrerebbe piuttosto la descrizione di una grossa scimmia o di un orso, anche se nessuno sa spiegarsi la presenza di un animale simile nei boschi di Montoggio.

Fra le ipotesi si parla di una fuga da qualche circo, anche se sembra impossibile data la posizione piuttosto isolata di Montoggio nei confronti dei luoghi in cui si stabiliscono i circhi e da qualunque zoo.

Sembra invece che, un paio di anni fa, siano state viste alcune scimmie di dimensioni ragguardevoli nelle immediate vicinanze dell'abitato di Monte Maggio che, in linea d'aria, non è molto lontano da Montoggio.



Un'immagine tratta dalla pubblicità di un film del terrore: ora anche a Montoggio si va diffondendo la paura del «mostro»

Valle Scrivia - Anche un vicino

di Gardella ha confermato il racconto del camionista «Quella notte ho udito il cane abbaiare forte e poi un urlo»

Uno scimmione il «mostro» di Montoggio?

Nel passato alcune scimmie erano già state avvistate nei boschi e una era stata catturata nei pressi di un pollaio

di PAOLO ALLEGRINA

MONTOGGIO — L'avvistamento del «mostro» di Montoggio, con tutte le sue implicazioni e le conseguenze che comporta, è in questi giorni la notizia che polarizza le fantasie degli abitanti del comune della valle Scrivia e alimenta accesissime discussioni in tutti i bar.

Come ogni argomento di conversazione il mostro si è già trovato i suoi sostenitori ed i detrattori fra la gente comune. Mentre infatti molti sono scettici sulla possibilità che l'animale visto da Gianni Gardella sia un grosso scimmione od un orso, altri ritengono che questa possibilità non sia fantascientifica. Costoro richiamano alla memoria quel che avvenne in località Gazzolo pochi anni fa: ad un paio di chilometri dal luogo in cui è stato visto il mostro, un agricoltore locale ha avuto la sorpresa di scoprire che non era stata una volpe a compiere le numerose razzie che si erano succedute nel suo pollaio, ma una scimmia golosa di uova.

L'agricoltore era addirittura riuscito a catturare la ladruncola, tenendola prigioniera parecchio tempo prima che questa tornasse alla macchia: che sia la stessa? Che sia una di quelle avvistate un paio di anni fa a Montemaggio? Pare di no, perché l'animale che ha spaventato a morte Gianni Gardella e la sua famiglia **«era alto più di un metro, robusto e con un folto pelo scuro»**, come ci racconta lo stesso protagonista dell'incontro.

A dare una credibilità ancora più certa alle parole di Gianni Gardella è la testimonianza di un suo anziano vicino di casa: **«Non so se sia stato un cinghiale o un mostro, ma sono sicuro che quella sera il mio vicino ha visto qualcosa di inquietante perché da casa mia, a pochissimi metri dal cortile ho dapprima sentito il cane abbaiare furiosamente e poi ho sentito distintamente un urlo ed una serie di frasi concitate»**.

Non si tratta quindi di fantasie prive di fondamento ma di un fatto reale che ha ben poche spiegazioni. Quello che tutti si chiedono a questo punto è la vera natura dell'animale. Gianni Gardella, da parte sua, è sicuro: **«Per conto mio avevo di fronte una grossa scimmia»**.

Il naturalista: «In Liguria non c'è un animale così»

Ammesso che non si tratti dello scherzo di qualche buontempone (non dimentichiamo che siamo vicini a carnevale) o di una visione, che cosa potrebbe essere il «mostro» che Gianni Gardella asserisce di aver visto? Lo abbiamo chiesto ad uno studioso, Maurizio Ferraris presidente della sezione ligure dell'Associazione naturalisti.

«L'essere descritto da Gardella — spiega Ferraris — **non ha caratteristiche somatiche tali da farlo riconoscere in un animale appartenente alla fauna ligure»**.

Ma fra gli animali che vivono in Liguria ne esiste qualcuno che possa somigliare in qualche modo a quello descritto dall'autotrasportatore di Montoggio?

«Forse un gufo reale: ha il corpo molto piumoso (e le piume potrebbero essere scambiate per peli, al buio), la testa grande, gli occhi frontali. Ma le dimensioni del gufo non sono certo quelle descritte da Gardella. Al massimo può raggiungere i 60 centimetri di altezza, e non ha certo la forza di battersi con un cane».

Nessun'altra spegazione?

«Potrebbe anche trattarsi di una lince, che corrisponderebbe in parte alla descrizione. Solo che la lince è ritenuta estinta sui monti liguri da almeno 30 anni».

C'è chi ha pensato ad un orso, o a una scimmia...

«L'unica remota possibilità che si tratti di uno di questi due animali, che non vivono certo sulle nostre montagne, è che sia fuggita da un circo o dal recinto di qualche allevatore clandestino. Ma se la scimmia potrebbe anche vivere nel bosco senza essere troppo notata, lo stesso non si può dire dell'orso. Un animale che lascia tracce evidentissime del proprio passaggio, come un elefante nella giungla: rami spezzati, orme visibilissime. E poi si tratta di un animale schivo, che non si avvicina alle abitazione umane».

Ma allora che cosa può aver visto Gardella?

«Ammettendo che l'uomo creda veramente di aver visto quello che dice, non dimentichiamo che il buio gioca brutti scherzi e tende ad aumentare le dimensioni delle cose. Potrebbe insomma anche trattarsi di uno scherzo della vista».

Secolo XIX 30-1-83

L'avventura dell'autotrasportatore di Montoggio

«Sono sicuro: era uno scimmione» Ma di King Kong nessuna traccia

Secondo Giovanni Gardella, l'autotrasportatore di Montoggio, era una scimmia il misterioso animale con cui ha avuto a che fare nei dintorni di casa sua alcune sere fa. E' l'unica ipotesi fatta dall'uomo, per spiegare la strana avventura che gli è toccata: «*Improvvisamente* — racconta emozionato — *ho vista quella figura ricoperta di peluria e ho gridato, sono rimasto per qualche secondo impietrito di fronte a quel muso orribile. Poi appena ho potuto levarle gli occhi di dosso, mi sono rifugiato in casa*».

Così descrive il momento di paura che ha vissuto, nel pieno della notte.

A diversi giorni di distanza Gardella rivive l'avventura in maniera più distaccata. «*Dopo tutto quella bestia non era alta più di un metro*», dice ancora, ma nonostante questo la scena che si ricava dal suo racconto ha un sapore cinematografico.

Intorno alla mezzanotte il suo cane si è messo ad abbaiare e l'uomo, che vive in una palazzina di via Dacca assieme alla famiglia, era sceso nel cortile di casa temendo che qualcuno stesse armeggiando attorno al camion di sua proprietà posteggiato nel cortile.

Non vedendo nessuno però aveva liberato il cane e si era armato di fucile pensando che si trattasse di qualche animale, che aveva dato l'assalto al pollaio. Lì vicino, infatti il cane stava abbaiando contro qualcosa di misterioso che Gardella si è trovato di fronte, nella penombra, a non più di tre o quattro metri di distanza, una figura che lì per lì lo ha riempito di sbigottimento.

«*Era ricoperto da una folta peluria, anche attorno al muso* — ricorda l'uomo — *non era certamente un quadrupede perché stava in posizione eretta ed era alto circa un metro. Ha sollevato in aria il cane per levarselo di torno, senza emettere alcun verso*».

In quel momento Gardella non ha neppure pensato a sparare: istintivamente ha gridato per la paura e si è rifugiato dietro il camion fuggendo

Qualcuno dei vicini udendo l'urlo dell'uomo si è svegliato. Lo stesso Gardella, una volta passato il primo spavento è ancora uscito per una nuova ricognizione nei dintorni, ma della bestia non si è più ritrovata traccia. Nonostante la paura e lo scompiglio causato dalla sua comparsa notturna così movimentata, l'animale non ha dimostrato comunque di essere particolarmente aggressivo ed è scomparso

L.P.

Secolo XIX 29-1-83

King-Kong compare a Montoggio e terrorizza di notte cani e autotrasportatori

E' apparsa all'improvviso, ha gettato nel terrore alcuni abitanti e poi è subito scomparsa senza lasciare traccia. Poche parole che definiscono un fatto piuttosto curioso, avvenuto a Montoggio e che ha coinvolto un autotrasportatore, Giovanni Gardella che abita in una palazzina di via Daccà 13 e una «strana cosa» non meglio identificata.

Nella cittadina si parla della faccenda per lo più scherzosamente. Si parla della «bestia» facendo ipotesi di ogni genere. Ascoltare direttamente la testimonianza di Gardella non è stato possibile e in casa non hanno fatto molte ammissioni su quanto è successo, rimandando tutto quanto a lui.

Comunque, secondo quanto è stato possibile sapere, i fatti si sono svolti in questo modo.

Alcune sere fa, intorno alla mezzanotte, gli abitanti della palazzina in via Daccà sono stati svegliati dai latrati furiosi del loro cane da caccia che provenivano dal cortile: un abbaiare insistente e continuo che ha convinto il padrone di casa, Giovanni Gardella, a scendere in cortile, armato di fucile con cinque colpi in canna. L'uomo aiutato dalle luci che nel frattempo erano state accese si è avvicinato ad alcune terrazze che di fronte allo spiazzo ospitano degli orti, il pollaio ed una baracca adibita a ripostiglio, dove il cane abbaiava rumorosamente.

Proprio mentre era nei pressi di un albero, Gardella ha visto cadere ai piedi il suo animale che era stato sollevato in aria e poi scaraventato verso di lui da una «cosa» che si trovava sopra le terrazze.

Sembra che a Gardella sia bastato distinguere a malapena nella penombra l'altezza e la folta pelliccia del misterioso essere per mollare fucile e tutto quanto e darsi alla fuga, ritornando precipitosamente a casa. Gardella, che per qualche giorno è rimasto piuttosto scosso dal fatto a quanto sembra ha visto distintamente i lunghi peli sul corpo della bestia.

Si potrebbe escludere che si trattasse di un cinghiale, tanto più che il cane finito nelle sue grinfie non presentava alcuna ferita. A vederlo così il suo aspetto pareva quello di uno scimmione, ma si sa che animali del genere non si incontrano spesso nella fauna locale. Comunque per ora che di scimmione o cinghiale si tratti, non è dato sapere. L'unico ad averlo visto da vicino è il cane da caccia dei Gardella. Ma lui poverino, che pure un bello spavento dev'esserselo preso, parlare non può.

L.P.

IL SECOLO XIX - 10-9-88

VENT'ANNI FA

Il povero «mostro»

Il «mostro» di Fiumicino, bestione innocuo e in fondo simpatico, capitato per un «errore di rotta» nei nostri mari e catturato dall'equipaggio di una motobarca del compartimento di Taranto, è morto oggi sulla banchina del porto-canale.

L'ha ucciso probabilmente il sole troppo caldo dal quale non riusciva a proteggerlo il telo che gli avevano steso sul groppone squamoso; o forse è morto per colpa delle corde che gli avevano avvolto attorno per evitare che fuggisse.

Si trattava di una «Dermochelys coriacea», lunga circa due metri e pesante circa mezza tonnellata, appartenente a una condizione specialissima delle tartarughe, in cui le due metà dorsale e ventrale del guscio si continuano sui lati senza una netta demarcazione

(Dal Secolo XIX del 10 settembre 1968)

C'E' UNO YETI IN IRPINIA ?

L'animale ha un folto pelo scuro ed è alto due metri. Sarebbe stato visto da una sola persona. Potrebbe essere un orso fuggito da un circo o un gigantesco cane idrofobo. Polizia e carabinieri confermano: sugli alberi lascia morsi e unghiate spaventose. E ieri c'è stata persino una battuta di caccia

NAPOLI. Un misterioso animale, che qualcuno già definisce «un mostro», qualcosa che somiglia a uno yeti himalayano, si aggira per le campagne della bassa Irpinia, al confine tra le province di Avellino e Napoli. Ha pelo irsuto e scuro, lascia orme grandi quanto un piede umano. Si muove di notte, con la complicità del buio. Si sposta lungo il greto di un torrente, il Lauro, ma non è lì che si abbevera: il suo fiuto deve avergli detto che quelle acque sono inquinate.

Compie così rapide sortite (50/100 metri lontano dal torrente) verso la campagna, alla ricerca di alberi, di cui stacca la corteccia del fusto, all'altezza di due metri, per poterne bere la linfa.

Da tre giorni, nelle campagne di Lauro, Moschiano, Paco o Quindici, i contadini non mettono più il naso fuori di casa, non appena inizia a fare scuro. Molti si sono organizzati e ieri c'è stata la prima battuta di caccia al «mostro»: una vera e propria battuta con tanto di fucili, pistole e roncole contro *«la cosa»*, che si aggira per le campagne irpine.

Non si sa di che animali si tratti. Qualcuno dice che potrebbe essere un orso, forse fuggito da qualche piccolo circo. Altri dicono che potrebbe trattarsi di un cane randagio di taglia eccezionale, giunto da chissà dove in quelle zone. Di fatto, i rapporti dei carabinieri e polizia confermano che su decine di alberi, in un raggio di 15 chilometri, ad un'altezza che varia da un metro e mezzo a due metri dal suolo vi sono segni di spaventosi morsi e unghiate che hanno lasciato il fusto a tratti nudo, privo di corteccia. *«La cosa»* attacca noccioli, di cui la zona è ricca, pioppi e alberi di fichi in particolare.

Ieri, per l'intera giornata, il commissario di Lauro, dottor Eugenio Milone, ha partecipato alle ricerche insieme a gruppi di cacciatori e contadini. Ma del mostro misterioso non si è trovata alcuna traccia. *«Di giorno* – dicono i carabinieri della stazione di Lauro – *preferisce nascondersi, magari in qualche rifugio naturale, in un dirupo vicino al torrente. Questo potrebbe far pensare ad un grosso cane idrofobo, che di notte cerca sollievo alla rabbia, mordendo alberi in cerca di acqua e liquidi che possano dissetarlo».*

Cane idrofobo, orso o altro, da giorni la notizia del mostro gira di bocca in bocca per casali, cascinali e piazzette di paesini. Rimbalza tra osterie e consigli comunali e assume forme sempre più spaventose. E c'è chi è disposto a giurare di avere visto ombre alte tre metri, chi dice di aver sentito ululati da brividi, e chi assicura di avere evitato la morte per un pelo.

E' il caso di una contadina di Mosiano, forse l'unica testimone oculare, la sola persona ad essersi trovata a pochi metri dalla *«cosa»*. Ha testimoniato alla polizia di avere visto un *«mostro alto 3 metri, con il pelo scuro, che camminava su due gambe».*

L'incontro ravvicinato sarebbe avvenuto alle prime luci dell'alba di domenica scorsa. Ad una decina di metri da lei la *«cosa»* si muoveva lenta, emettendo un brontolio sordo. Verità o fantasia?

«La fantasia ha condito qualcosa di vero – dicono i carabinieri di Lauro,che gettano acqua sul fuoco delle credenze

La Notte 27-5-86

L'"animale" visto in Irpinia

"È alto 2 metri, largo 1, peloso. Non ci son dubbi è sceso da un ufo"

AVELLINO — Ora sarebbe diventato addirittura un extraterrestre atterrato insieme ad altri suoi amici assai pelosi con una sfera luminosa bianco azzurra del diametro di circa otto metri: sì, del cosiddetto "mostro" avvistato fra i boschi dell'Irpinia e descritto in un verbale di polizia come un animale "alto all'incirca due metri e lungo uno", ricoperto "da un fitto pelo scuro", ma "privo di coda", si continua a parlare, e in termini sempre più fantascientifici.

La sua "comparsa" avvenne circa una settimana fa. Giuseppina Minichini, la bracciante che l'"incontrò" e lo descrisse al commissariato non aveva dubbi: era un essere straordinario, assolutamente fuori dalla norma. Lei lo aveva visto mentre faceva legna. Una cosa era certa, quella "cosa" emetteva dei grandi "ululati gutturali". Ma la contadina non è la sola ad essere convinta della presenza di una bestia colossale e misteriosa tra i monti della zona. Gli abitanti di Lauro che conoscono bene i boschi di Vallo, Quindici, Paco, Moiano, sembrano tutti d'accordo nell'affermare che i castagneti portano ormai tracce più che riconoscibili di una presenza sicuramente non umana, di un gigante che si aggira e martoria gli alberi, li stria sui tronchi, ne strappa le foglie proprio all'altezza di due metri. Se sia per mangiarne corteccia e linfa o per furia devastatrice nessuno si azzarda a dirlo, anche se è unanime la convinzione che il "mostro" sia buono e non spii le coppiette.

Le ricerche attivate dalla polizia subito dopo la denuncia della contadina non hanno dato risultati. Anzi, al commissariato di Lauro mettono subito le mani avanti: "Abbiamo cose più importanti da fare - dicono - le battute nei campi sono già finite". Eppure c'è chi sostiene che anche un carabiniere abbia visto l'orrido animale ricoperto di peli, proprio nei boschi del Vallo di Lauro, mentre era a caccia: si muoveva dietro dei cespugli, ma visto dal milite, si sarebbe dato alla fuga ululando, forte e lungamente.

Un licantropo da romanzo? Un orso venuto giù dalla zona della Maiella in cerca di cibo? Un cane grosso, selvatico e rabbioso? Una contadina troppo paurosa? Ognuno ha un'ipotesi, compresa quella che la radioattività di Chernobyl abbia così dato i suoi primi tragici esiti. La tesi del professor Antonio Chiumento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e insegnante di ragioneria nell'istituto tecnico di Pordenone, l'abbiamo detto all'inizio, è che non si tratterebbe di un "mostro", ma di un extraterrestre. A dirlo al professore ci avrebbero pensato la notte scorsa due associati al Centro, Vittorio Parisi e Enrico Preziosi, tutti e due insegnanti nelle scuole medie del Sannio, testimoni di una straordinaria apparizione. Parisi e Preziosi, a quel che sostengono, stavano percorrendo la superstrada Salerno Avellino quando, a una ventina di metri dalla strada, sono stati abbagliati da un ufo luminoso e sferico già posato a terra. Davanti al disco volante, nelle campagne tra Serino e Solofra, ai confini della valle del Sabato con quella dell'Irno, sostavano due strani personaggi, alti circa due metri, dal pelo nero e molto folto. L'"oggetto volante non identificato" si sarebbe allontato subito, sibilando. "Non è una novità" sostiene l'ufologo "in America Latina si sono notate numerose presenze di esseri più che bizzarri: si trattava sempre di zone dove erano stati avvistati degli ufo".